

259.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 18 GIUGNO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
<b>Missioni</b> . . . . .	15085	
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):		
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2986) . . . . .	15086	
PRESIDENTE . . . . .	15086, 15102	
AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	15104	
FRAU, <i>Relatore</i> . . . . .	15102	
NATTA . . . . .	15086	
NICCOLAI GIUSEPPE . . . . .	15104	
<b>Proposte di legge:</b>		
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	15085	
( <i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i> ) . . . . .	15085	
<b>Proposta di legge di iniziativa regionale</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	15085	
<b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	15109	
		PAG.
<b>Interrogazioni urgenti su un tragico fatto di sangue a Padova:</b>		
PRESIDENTE . . . . .		15090
BUSETTO . . . . .		15097
CARADONNA . . . . .		15099
CONCAS . . . . .		15099
FRANCHI . . . . .		15092
POLI . . . . .		15101
QUILLERI . . . . .		15095
REGGIANI . . . . .		15100
TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	15091,	15097
ZOLLA . . . . .		15096
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>		
PRESIDENTE . . . . .		15088
<b>Ministro della pubblica istruzione</b> ( <i>Annunzio di relazione</i> ) . . . . .		15085
<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .		15086
<b>Votazione segreta</b> . . . . .		15086
<b>Votazione segreta di disegno di legge:</b>		
Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 104, concernente modifica dell'articolo 538 del codice di procedura penale ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3018) . . . . .		15088
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .		15109

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 17.**

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Mammi e Pica sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

VINEIS ed altri: « Libertà di installazione di impianti di ripetizione dei programmi televisivi stranieri » (3043).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di una proposta di legge  
d'iniziativa regionale.**

PRESIDENTE. Il consiglio regionale delle Marche ha trasmesso alla Presidenza — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — la seguente proposta di legge:

« Integrazione al decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito nella legge 17 maggio 1973, n. 205 » (3044).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di una relazione  
dal ministro della pubblica istruzione.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della pubblica istruzione ha presentato, ai sensi dell'articolo 1, primo comma, della legge 24 settembre 1971, n. 820, una relazione sul primo programma (anno 1972-73) di sperimentazione per l'avvio alla « scuola a

tempo pieno » nell'ambito dell'istruzione elementare.

Il documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla II Commissione (Interni):*

TERRAROLI ed altri: « Istituzione del comprensorio del Garda » (2962) (*con parere della I, della V e della IX Commissione*);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

LOSPINOSO SEVERINI ed altri: « Modifiche di alcuni uffici e servizi del Ministero di grazia e giustizia » (2982) (*con parere della I e della V Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

NICCOLAI GIUSEPPE ed altri: « Inchiesta parlamentare su alcuni casi di liquidazione di indennizzi di guerra (società Caproni) » (2970);

MALAGODI ed altri: « Proroga e modifiche del regime di contingenti agevolati per il territorio della provincia di Gorizia » (2991) (*con parere della XII Commissione*);

OLIVI ed altri: « Limiti di applicazione dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali » (3013) (*con parere della II e della V Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

SACCUCCI: « Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (3017) (*con parere della I e della V Commissione*);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

TODROS ed altri: « Programma decennale di interventi nelle zone degradate e invecchiate degli agglomerati urbani compresi i centri storici » (2979) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

BERNARDI: « Istituzione di commissioni (o di istituti) medici per la selezione e il controllo medico del personale aeronautico civile » (2919) (con parere della IV e della XIV Commissione);

alla Commissione speciale fitti:

RICCIO STEFANO ed altri: « Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani e degli immobili destinati ad uso di albergo, pensione e locanda, nonché del vincolo alberghiero » (3022).

#### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (2986).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata avanzata dall'onorevole Natta una questione pregiudiziale, tendente a far sì che la Camera non proceda nella discussione del decreto-legge all'ordine del giorno.

Essendo mancato nella seduta di ieri il numero legale, dobbiamo ora procedere alla votazione sulla questione pregiudiziale Natta.

Onorevole Natta, insiste per la votazione a scrutinio segreto della sua pregiudiziale, alla quale si è associato l'onorevole Almirante?

NATTA. Sì, signor Presidente.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla pregiudiziale Natta, alla quale si è associato l'onorevole Almirante.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	315
Maggioranza . . . . .	158
Voti favorevoli . . . . .	61
Voti contrari . . . . .	254

Sono in missione cinque deputati.

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Becciu
Aiardi	Belci
Alessandrini	Bellisario
Alfano	Bellotti
Aliverti	Bemporad
Allegri	Bensi
Allocca	Berloffa
Almirante	Bernardi
Amadei	Bernini
Amadeo	Bertè
Amodio	Biagioni
Angelini	Bianchi Fortunato
Anselmi Tina	Bianco
Armani	Bodrato
Armato	Bodrito
Arnaud	Boffardi Ines
Azzaro	Boldrin
Badini Confalonieri	Bollati
Balasso	Bonalumi
Baldi	Bonomi
Bandiera	Borghesi
Barba	Borra
Barbi	Borromeo D'Adda
Bardotti	Bortolani
Bargellini	Bottarelli
Bassi	Bottari
Battaglia	Bova
Beccaria	Brandi

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

Bressani	Erminero	Macchiavelli	Pisicchio
Bucciarelli Ducci	Evangelisti	Maggioni	Pisoni
Buffone	Fabbri	Magliano	Pochetti
Cabras	Fagone	Magri	Poli
Caiati	Felici	Malagodi	Postal
Caiazza	Felisetti	Malagugini	Prandini
Caldoro	Ferrari	Malfatti	Prearo
Canestrari	Ferrari-Aggradi	Mancinelli	Preti
Capra	Ferretti	Mancini Antonio	Pucci
Caradonna	Ferri Mario	Mancini Vincenzo	Pumilia
Carenini	Fioret	Mantella	Querci
Cariglia	Forlani	Marchetti	Quilleri
Carta	Foschi	Marchio	Radi
Cassanmagnago	Fracanzani	Marino	Rampa
Cerretti Maria Luisa	Franchi	Mariotti	Rausa
Castelli	Frasca	Marocco	Rauti
Castellucci	Frau	Martini Maria Eletta	Reale Giuseppe
Catanzariti	Fusaro	Marzotto Caotorta	Reale Oronzo
Cattanei	Galasso	Masciadri	Rende
Cavaliere	Galli	Mattarelli	Restivo
Ceccherini	Galloni	Matteini	Revelli
Cervone	Gargano	Mazzarino	Riccio Pietro
Ciaffi	Gasco	Mazzarrino	Riccio Stefano
Cocco Maria	Gaspari	Mazzola	Righetti
Colombo Emilio	Gava	Mazzotta	Roberti
Colombo Vittorino	Giglia	Menicacci	Rognoni
Colucci	Gioia	Merli	Ruffini
Compagna	Giolitti	Messeni Nemagna	Rumor
Concas	Giordano	Meucci	Russo Carlo
Corà	Giovanardi	Micheli Filippo	Russo Ferdinando
Costamagna	Girardin	Micheli Pietro	Russo Quirino
Cotecchia	Gramegna	Miroglio	Russo Vincenzo
Cottone	Granelli	Monti Maurizio	Sabbatini
Covelli	Guarra	Monti Renato	Saccucci
Cristofori	Gui	Moro Dino	Salizzoni
Cuminetti	Ianniello	Natali	Salvi
D'Alessio	Innocenti	Natta	Sangalli
Dall'Armellina	Iozzelli	Negrari	Santagati
Dal Maso	Ippolito	Niccolai Giuseppe	Santuz
Dal Sasso	Isgrò	Nicosia	Sboarina
de' Cocci	Korach	Olivi	Scalfaro
Degan	La Loggia	Orsini	Scarlato
Del Duca	La Marca	Padula	Schiavon
De Leonardis	Lapenta	Pandolfi	Scotti
Delfino	La Torre	Pascariello	Sedati
Della Briotta	Lattanzio	Pavone	Semeraro
Dell'Andro	Lenoci	Pedini	Serrentino
De Maria	Lima	Pennacchini	Servadei
De Martino	Lindner	Pensa	Sgarlata
De Marzio	Lobianco	Perrone	Simonacci
de Michieli Vitturi	Lombardi Giovanni	Petronio	Sinesio
de Vidovich	Enrico	Petrucci	Sisto
Di Giannantonio	Lombardi Riccardo	Picchioni	Spadola
Di Leo	Lo Porto	Piccinelli	Speranza
Di Vagno	Lospinoso Severini	Piccoli	Spinelli
Donat-Cattin	Lucchesi	Piccone	Spitella
Drago	Luraschi	Pirolo	Stella
Elkan	Macaluso Antonino	Pisanu	Storchi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

Strazzi	Vaghi
Sullo	Valensise
Tanassi	Valiante
Tantalo	Vecchiarelli
Tarabini	Vetrone
Tassi	Vicentini
Taviani	Vincenzi
Tesini	Vitale
Tozzi Condivi	Volpe
Traversa	Zaccagnini
Tripodi Antonino	Zamberletti
Truzzi	Zanibelli
Turchi	Zanini
Turnaturi	Zolla
Urso Giacinto	Zurlo
Urso Salvatore	

*Sono in missione:*

Bisaglia	Pica
Mammì	Vincelli
Miotti Carli Amalia	

### Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Aderendo ad una richiesta pervenutami da vari gruppi, propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare ora al secondo punto dell'ordine del giorno, che reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 3018 di conversione del decreto-legge n. 104.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 104, concernente modifica dell'articolo 538 del codice di procedura penale.

Indico pertanto la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 104, concernente modifica

dell'articolo 538 del codice di procedura penale » *(approvato dal Senato)* (3018):

Presenti . . . . .	349
Votanti . . . . .	300
Maggioranza . . . . .	151
Voti favorevoli . . . . .	256
Voti contrari . . . . .	44

Hanno dichiarato di astenersi 49 deputati.

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Bonalumi
Aiardi	Bonomi
Alfano	Borghi
Aliverti	Borra
Allegrì	Borromeo D'Adda
Allocca	Bortolani
Amadei	Bosco
Amadeo	Bottari
Amodio	Bova
Andreotti	Brandi
Anselmi Tina	Bressani
Armani	Bucciarelli Ducci
Armato	Buffone
Arnaud	Buzzi
Azzaro	Cabras
Badini Confalonieri	Caiati
Balasso	Caiazza
Baldi	Calabrò
Ballardini	Caldoro
Bandiera	Canepa
Barba	Canestrari
Barbi	Capra
Bardotti	Caradonna
Bargellini	Carenini
Bassi	Cariglia
Battaglia	Carta
Beccaria	Cassanmagnago
Becciu	Cerretti Maria Luisa
Belci	Castelli
Bellisario	Castellucci
Bellotti	Cattanei
Bemporad	Cavaliere
Benedetti Gianfilippo	Ceccherini
Bensi	Cervone
Berloffa	Ciaffi
Bernardi	Cocco Maria
Bertè	Codacci-Pisanelli
Biagioni	Colombo Vittorino
Bianchi Fortunato	Colucci
Bianco	Compagna
Bodrato	Concas
Bodrìto	Corà
Boffardi Ines	Costamagna
Boldrin	Cotecchia
Bollati	Cottone

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

Cristofori	Gui	Padula	Santuz
Cuminetti	Gunnella	Pandolfi	Sboarina
D'Alessio	Ianniello	Pandolfo	Scarlato
Dall'Armellina	Innocenti	Pavone	Schiavon
Dal Maso	Iozzelli	Pedini	Scotti
Dal Sasso	Ippolito	Pennacchini	Scutari
de' Cocci	Isgro	Pensa	Sedati
Degan	La Loggia	Perrone	Semeraro
Del Duca	Lapenta	Petronio	Serrentino
De Leonardis	Lattanzio	Petrucci	Servadei
Della Briotta	Lettieri	Picchioni	Sgarlata
Dell'Andro	Lima	Piccinelli	Simonacci
De Maria	Lindner	Piccoli	Sinesio
De Martino	Lobianco	Pirola	Sisto
de Meo	Lombardi Giovanni	Pisicchio	Spadola
de Michieli Vitturi	Enrico	Pisoni	Speranza
de Vidovich	Lombardi Riccardo	Poli	Spinelli
Di Giannantonio	Lo Porto	Pompei	Spitella
Di Leo	Lucchesi	Postal	Stella
Di Vagno	Luraschi	Prandini	Storchi
Donat-Cattin	Macaluso Antonino	Prearo	Strazzi
Drago	Macchiavelli	Pucci	Tanassi
Elkar	Maggioni	Pumilia	Tantalo
Erminero	Magliano	Quaranta	Tarabini
Evangelisti	Magri	Querci	Tassi
Fabbri	Malagodi	Quilleri	Taviani
Fagone	Mancini Antonio	Radi	Tesini
Felici	Mancini Vincenzo	Rampa	Tozzi Condivi
Felisetti	Mantella	Rausa	Traversa
Ferrari	Marchetti	Rauti	Tripodi Antonino
Ferrari-Aggradi	Marchio	Reale Giuseppe	Truzzi
Ferri Mario	Marino	Reale Oronzo	Turchi
Finelli	Marocco	Rende	Turnaturi
Fioret	Martini Maria Eletta	Restivo	Urso Giacinto
Fontana	Marzotto Caotorta	Revelli	Urso Salvatore
Forlani	Matta	Riccio Pietro	Vaghi
Foschi	Mattarelli	Riccio Stefano	Valensise
Fracanzani	Matteini	Righetti	Valiante
Franchi	Mazzarino	Roberti	Vecchiarelli
Frasca	Mazzarrino	Rognoni	Venturini
Frau	Mazzola	Romita	Vetrone
Fusaro	Mazzotta	Ruffini	Vicentini
Galasso	Menicacci	Russo Carlo	Vincenzi
Galli	Merli	Russo Ferdinando	Vitale
Galloni	Messeni Nemagna	Russo Quirino	Volpe
Gargano	Meucci	Russo Vincenzo	Zagari
Gasco	Micheli Filippo	Sabbatini	Zamberletti
Gaspari	Micheli Pietro	Saccucci	Zanibelli
Gava	Miroglio	Salvi	Zolla
Giglia	Monti Maurizio	Sangalli	Zurlo
Gioia	Moro Dino	Santagati	
Giolitti	Natali		
Giordano	Negrari	<i>Si sono astenuti:</i>	
Giovanardi	Niccolai Giuseppe	Angelini	Boldrini
Girardin	Nicosia	Astolfi Maruzza	Bottarelli
Giudiceandrea	Olivi	Ballarin	Brini
Granelli	Orlandi	Benedetti Tullio	Busetto
Guarra	Orsini	Bernini	Buzzoni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

Caruso	Masullo
Catanzariti	Mignani
Cesaroni	Monti Renato
Cirillo	Niccolai Cesarino
Corghi	Pellicani Giovanni
Damico	Pellizzari
Di Gioia	Pochetti
Federici	Raffaelli
Flamigni	Riga Grazia
Gastone	Sandomenico
Giannantoni	Sbriziolo De Felice
Giovannini	Eirene
Gramegna	Scipioni
Guglielmino	Stefanelli
La Bella	Tedeschi
La Marca	Terraroli
La Torre	Tesi
Malagugini	Triva
Mancinelli	Vagli Rosalia
Martelli	Zoppetti

*Sono in missione:*

Bisaglia	Pica
Mammi	Vincelli
Miotti Carli Amalia	

### Svolgimento di interrogazioni urgenti su un tragico fatto di sangue a Padova.

PRESIDENTE. L'onorevole Taviani, ministro dell'interno, ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali iniziative abbia preso in seguito al gravissimo fatto di sangue, accaduto a Padova nella mattinata del 17 giugno 1974 presumibilmente fra le 9,30 e le 10,15, che ha visto brutalmente assassinati nei locali della federazione provinciale del MSI-destra nazionale l'ex carabiniere Giuseppe Mazzola pensionato ad detto alla segreteria e il giovane Giralucci Graziano, padre di due figli, rispettivamente con un colpo di rivoltella alla nuca e al viso.

« Per sapere a quale punto sono le indagini in ordine a questo duplice spietato omicidio, che segue con evidente rapporto di causalità la campagna diffamatoria e incitatrice all'odio nei confronti del MSI-destra nazionale, avviata in Parlamento proprio dalle inqualificabili dichiarazioni con le quali il ministro dell'interno attribuì a non di-

mostrate responsabilità di non precisati " ambienti di destra ", l'orrenda strage di Brescia.

(3-02500) « FRANCHI, CERULLO, DAL SASSO, BORROMEO D'ADDA, TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le informazioni di cui dispone sui luttuosi fatti di Padova e quali misure intenda prendere per bloccare la tragica spirale della violenza.

(3-02503) « QUILLERI, MALAGODI, BIGNARDI, BOZZI, COTTONE, SERRENTINO, ALESSANDRINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

quali indagini sono state svolte a seguito della brutale uccisione nei locali della federazione provinciale del MSI-destra nazionale di Padova dei cittadini Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci;

quali sono le prime risultanze delle medesime e quali iniziative intende attuare lo ispettorato generale di pubblica sicurezza per la repressione del terrorismo al fine non di assicurare alla giustizia i criminali autori della feroce impresa, ma di stroncare una pericolosa e ormai lunga spirale di violenza che ha seminato tanta inquietudine e preoccupazione nel nostro paese.

(3-02504) « ZOLLA, ZAMBERLETTI, BOLDRIN, OLIVI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le valutazioni del Governo sull'oscuro fatto di sangue accaduto nella sede della federazione provinciale del MSI di Padova il 17 giugno 1974;

per sapere se questo crimine non debba iscriversi nel quadro della strategia della tensione che tanto danno ha arrecato al paese;

per conoscere quali iniziative intende attuare perché si vada fino in fondo nell'accertamento delle responsabilità, nell'assicurare alla giustizia gli autori del crimine e i loro mandanti.

(3-02507) « Busetto, Pellicani Giovanni, Pegoraro, Astolfi Maruzza, Pellizzari, Lavagnoli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in relazione al duplice omicidio di Padova se non ritenga che la continua istigazione all'odio civile effettuata dalla RAI-TV possa essere causa di tali nuovi lutti e ulteriori violenze.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

« L'interrogante chiede se il ministro non ritenga opportuno intervenire presso gli organi direttivi della RAI-TV perché detto ente cessi dalla suddetta attività che minaccia di essere causa non ultima di una " irlandizzazione " della nazione italiana.

(3-02509)

« CARADONNA »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno per conoscere dal Governo - a seguito del duplice assassinio, tuttora avvolto nel mistero, avvenuto nella sede del MSI di Padova il giorno 17 scorso - il suo punto di vista in merito; quali propositi ed iniziative intenda tempestivamente adottare per l'accertamento delle responsabilità degli autori e per l'identificazione degli eventuali mandanti; e, infine, se ritenga che il fatto criminoso si inquadri in quel torbido clima di tensione e di provocazioni e di minacce che esiste a Padova, centro noto di attività eversive.

(3-02512) « CONCAS, GUERRINI, FERRI MARIO, GIOVANARDI, SPINELLI, MORO DINO, DELLA BRIOTTA, VINEIS, ZAFFANELLA, STRAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come si sono svolti i fatti di Padova.

L'interrogante desidera altresì conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre la parola " fine " a questa tragica catena di violenza che ogni giorno porta nuovi lutti nel paese.

(3-02514)

« POLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intenda comunicare alla Camera, con urgenza, tutte le notizie pervenutegli in ordine al selvaggio episodio di violenza verificatosi in Padova, dove, nei locali della sede del MSI-destra nazionale, sono stati assassinati l'appuntato dei carabinieri in pensione Giuseppe Mazzola e il giovane rappresentante di commercio Graziano Giralucci.

« Per conoscere, altresì, attese le modalità del crimine consumato con l'esplosione di un solo colpo alla testa di entrambe le vittime, nessuna delle quali aveva una posizione politica di rilievo, se il ministro consideri ormai gravissima ed improrogabile la necessità di adottare efficaci misure atte ad individuare e reprimere le fonti e le manifestazioni della criminalità terroristica che, in preda

ad un odio allucinante, sta mettendo a repentaglio la stessa sopravvivenza di un vivere ordinato e civile.

(3-02515)

« CARIGLIA, REGGIANI ».

L'onorevole ministro dell'interno ha facilità di rispondere.

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un efferato delitto, che suscita indignazione in tutti noi e nella nazione, è stato compiuto ieri nella città di Padova. Innanzitutto i fatti, come risultano dai primi rapporti della prefettura.

Alle ore 10,15 di ieri mattina ha telefonato alla questura di Padova il titolare di un bar di via Zabarella, nei pressi della sede della federazione del MSI-destra nazionale, per segnalare che un giovane, Giandomenico Cattanei, lo aveva incaricato di comunicare alla polizia che, all'interno della sede della federazione medesima, vi erano stati degli spari e si trovavano dei feriti. Nello stesso edificio, in cui tale sede è ubicata al secondo piano, si trova al primo piano un poliambulatorio dell'ENPAS, normalmente frequentato da molte persone. Ieri mattina il poliambulatorio era aperto ed in funzione. Un'altra telefonata veniva fatta, subito dopo, da una persona dichiaratasi iscritta al MSI-destra nazionale, al locale comando gruppo dei carabinieri, per segnalare la presenza di due morti nella sede citata.

Si recavano immediatamente sul posto funzionari di pubblica sicurezza ed ufficiali dell'arma dei carabinieri, i quali constatarono che all'interno dell'appartamento, in una stanza attigua a quella del segretario provinciale, giacevano a terra due cadaveri. Uno di essi era subito identificato per l'impiegato della federazione Giuseppe Mazzola; l'altro veniva identificato dopo l'arrivo del procuratore della Repubblica, che ne ordinava la rimozione, in Graziano Giralucci, di 30 anni, residente a Padova, rappresentante di commercio.

Risultava inequivocabile che ambedue erano stati uccisi con colpi di arma da fuoco. Fino a questo momento risulta all'autorità giudiziaria che sul posto sono stati trovati due bossoli calibro 7,65 ed una pallottola calibro 9 deformata; un'altra pallottola calibro 9, che aveva perforato la finestra, è stata rinvenuta sul piano stradale.

La persona che per prima aveva scoperto il delitto, Giandomenico Cattanei, studente di ingegneria, residente a Padova, dichiarava di non essere iscritto al Movimento sociale ita-

liano-destra nazionale, e di essersi recato alla sede del partito per salutare il Mazzolla, amico suo. In base alle prime indagini, gli investigatori escludono l'ipotesi di qualsiasi colluttazione.

Appena informato, ho immediatamente inviato a Padova — ai fini di ogni opportuno coordinamento e di cooperazione con l'autorità giudiziaria — l'ispettore generale capo di pubblica sicurezza, dottor Francesco Romaneli.

Le indagini sono ora in pieno svolgimento, sotto la direzione della magistratura.

In relazione ad un'aggressione subita dal Giralucci durante la campagna elettorale per il *referendum*, sono stati svolti immediati accertamenti nei confronti delle persone che egli aveva ravvisato come aggressori. Su autorizzazione dell'autorità giudiziaria sono state eseguite perquisizioni in abitazioni e autovetture di sette persone, cinque delle quali sono state fermate e si trovano a disposizione del magistrato per gli interrogatori.

Sono state interessate per analoghe indagini le questure di Treviso e Bari, dove altri presunti autori di quella aggressione risultano risiedere. Due dei fermati risultano propagandisti del gruppo extraparlamentare « Potere operaio ».

Essendo per altro gli accertamenti giudiziari ancora in corso, e coperti da segreto istruttorio, non sono in grado in questo momento di comunicare al Parlamento se tutti i fermi, o qualcuno di essi, verranno o no trasformati in arresti.

Comunque, onorevoli colleghi, quale che sia l'esito che avranno questi o altri accertamenti, è ben fermo l'auspicio del Governo che la magistratura, con il concorso attivo e costante delle forze dell'ordine, identifichi i responsabili. Con il loro feroce omicidio, essi si sono qualificati alla stregua di esseri indegni di appartenere a un consorzio civile.

Lo sdegno con cui ho iniziato queste mie parole è infatti in nome di ideali morali che ritengo acquisiti al patrimonio comune della nostra civiltà.

Come già il Governo ha avuto occasione di dire in quest'aula, questi ideali e queste convinzioni, che sono prima di tutto una espressione di civile convivenza, non ci hanno mai fatto valutare le vite umane sulla base delle ideologie che i singoli professano. La vita umana è un valore che supera qualsiasi divisione di parte; può essere sacrificata solamente quando sia in gioco la vita, la libertà, l'indipendenza dell'intera comunità nazionale. Sono certo che questi sentimenti sono

unanimemente condivisi da tutte le parti politiche.

Tengo a ribadire l'impegno, onorevoli colleghi, con cui le forze dell'ordine stanno operando con serietà e intelligenza, così contro la « nuova delinquenza » della cosiddetta criminalità comune, come contro il grave e intollerabile fenomeno della violenza politica. Non sottovalutiamo la gravità di certi metodi di tensione e di lotta; possiamo tuttavia affermare che anche questi gravissimi episodi non potranno incrinare la saldezza delle istituzioni, né infirmare la capacità di tenuta dello Stato democratico. Siamo impegnati nella nostra sfera di responsabilità a proseguire nella ricerca, nella individuazione e nella repressione delle centrali della violenza, che mettono in moto una spirale reattiva che deve essere spezzata con ogni mezzo.

Nostro preciso compito è tutelare valori supremi, che investono i diritti dei cittadini, la sicurezza della Repubblica, l'esercizio di quelle libertà civili e politiche che sono sancite dalla Costituzione. La fedeltà alla Costituzione è la norma del nostro agire, ed è, in particolare, la norma di agire delle nostre valorose forze dell'ordine.

**PRESIDENTE.** La Presidenza della Camera ha già espresso nella seduta di ieri la sua partecipazione al cordoglio, e la sua deplorazione di ogni violenza: non è pertanto il caso che io aggiunga altre considerazioni di carattere personale a questo riguardo.

L'onorevole Franchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FRANCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, consentitemi di dirvi prima di tutto che non mi è stato facile concentrarmi per tentare di mettere insieme alcune idee. Lo farò con molta serenità ora, dopo avere ascoltato le parole dell'onorevole ministro, che ringrazio per avere risposto oggi alle interrogazioni presentate sul luttuoso fatto di Padova. Devo dire, però, che il mio gruppo lo avrebbe ringraziato ancora di più se avesse risposto ieri alle nostre interrogazioni, alla stessa stregua di quanto è accaduto spesso in altre occasioni, allorché addirittura non si lascia trascorrere neppure un giorno e si viene di corsa alla Camera per dare una risposta.

Io ringrazio l'onorevole ministro soprattutto per una espressione che egli ha usato nella sua risposta, che noi vorremmo (e sono sicuro che tutti noi qui presenti lo vorremmo) fosse vera, ma che purtroppo, nella

realtà, non è vera. Alludo alle parole di sdegno e di condanna con le quali il ministro Taviani ha commentato l'assassinio di Padova. Ebbene, onorevole ministro, mentre ella parlava io pensavo a tante altre occasioni in cui ella ha espresso sdegno e condanna, e nello stesso tempo è stato capace di individuare subito la matrice del delitto. E speravo che anche oggi (e ne aveva a disposizione gli elementi) ella avesse potuto fornire, non solo alla Camera, ma al popolo italiano, la matrice di questo delitto. Non l'ha fatto. Ma è nella realtà la matrice, la marca del delitto!

Onorevole ministro, ella si è poi riferito agli ideali morali di civiltà. Quanto vorremmo che fosse vero, sincero e sentito questo riferimento! E quanto il popolo italiano sogna (e lo sognano anche noi) che ognuno abbia il senso degli ideali di civiltà! E quanto vorremmo che fosse vera quella espressione molto bella che ella ha pronunciato, cioè che non possiamo valutare le vite umane sulla base delle ideologie!

Ecco, onorevoli colleghi: quanto è bella questa frase e quanto il popolo italiano sogna che diventi una realtà! Ma la realtà — voi lo sapete meglio di me — è tanto diversa, poiché non da oggi, ma da trent'anni a questa parte, si continuano a valutare le vite umane sulla base delle ideologie professate operando inammissibili discriminazioni.

Onorevole ministro, circa i fatti, così come ella li ha narrati, sulla scorta delle indagini in corso, non intendo aggiungere nulla. Noi le domanderemo soltanto dei chiarimenti. Questo delitto, per la cui riprovazione non esistono parole, e tutti gli altri dello stesso genere (ed io userei in questo istante le identiche parole e gli stessi aggettivi che avrei usato qualche giorno fa per il delitto di Brescia), hanno un nome soltanto: sono delitti e tali restano; essi sono compiuti da assassini freddi e spietati, che insidiano la vita umana in quella caccia all'uomo che ormai si dispiega in Italia sempre più spaventosa. Osservate come si comportano. Una volta il delinquente colpiva di notte; oggi l'assassino colpisce di giorno, nel cuore delle città, nelle strade, dove non è possibile non essere visti, segno evidente che, nel clima che si è creato, questi *killers* feroci, che hanno nell'animo la spietatezza, sanno di potere agire indisturbati.

Guardiamo come hanno agito in questa circostanza: due colpi di pistola alla nuca, due creature innocenti freddate. Le creature che muoiono sono sempre innocenti, certo.

Ma, in questa occasione, onorevoli colleghi, queste creature sono colpevoli solo di aver messo piede nelle sedi del nostro partito. Al di sopra e al di fuori delle ideologie, si tratta di vittime innocenti di un clima di ferocia che si dispiega senza limite e senza freno, perché questi assassini, ripeto, hanno ormai la certezza dell'impunità.

Non si può colpire con armi da fuoco, nel cuore di una città, in pieno giorno, senza che gli spari vengano uditi. Non avevano certo il silenziatore alle pistole, questi assassini, che poi saranno magari scesi in strada, senza affrettarsi, senza correre, mescolandosi tranquillamente in mezzo alla folla. Due colpi di pistola! Oggi uccidere è facile!

Purtroppo non si è indagato subito. Ecco, onorevole ministro, alcune osservazioni che vogliamo fare, lasciandone da parte altre. Io avevo anche sperato che il gruppo mi esonerasse dal parlare perché dicevo « come si comincia? ». Ancora una volta siamo qui riuniti per parlare di fatti drammatici. Quante mai volte abbiamo detto « ancora una volta »? E, onorevoli colleghi, questo partito, che ha la fierezza di rappresentare, quante volte di persona ha pagato? Perché le nostre vittime, le vittime di questo partito, hanno un nome e un cognome, tutte: Ugo Venturini, Aldo Falvella erano attivisti, i fratelli Mattei erano figli di attivisti nostri, queste creature di oggi attivisti. Questo partito paga sempre di persona. Cerchiamo di intuire la grandezza di questa drammaticità che ormai ci travolge, che travolge l'Italia, che tutta la travolgerà se non si correrà ai ripari e se non si crederà davvero nelle parole belle che si pronunciano.

Ma, onorevole ministro, onorevoli colleghi, veniamo alle notizie. Per carità non parliamo della televisione! Avete sentito la differenza delle impostazioni da ieri ad oggi? Qual è la legge, la legge che vale dentro la RAI-TV e per tutta la stampa del regime? Appena data la notizia, subito l'insinuazione. Avete sentito oggi le parole del ministro, senza equivoci: queste due creature ammazzate hanno anche subito la mortificazione, insieme con le famiglie, della prova della paraffina. Dice la TV « sui tre giovani fermati »: no, non fermati, sui tre giovani interrogati che hanno scoperto questa tragedia, ma anche sopra i due cadaveri si è fatta la prova della paraffina. Qual è stata la notizia del delitto? Due persone trovate morte, sembrava sulle scale addirittura, secondo la prima notizia di ieri. La seconda notizia (ecco le insinuazioni della stampa ed è logico: la legge, la direttiva è quella) è che « si sono sparati ». Oggi avete sentito il mi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

nistro dire « uccisi », oggi a distanza di poche ore, dopo che le indagini stanno indirizzandosi anche — con il nostro aiuto, consentiteci di dire questo — verso le strade che porteranno — noi ci auguriamo — alla scoperta di questi delinquenti feroci. Ma, onorevole ministro, dopo questi tentativi della TV, della stampa di inquinare, di distrarre l'opinione pubblica, occorre dire subito la marca anche di questo delitto.

Perché si è spesa una mattinata intera? Ecco la domanda. Perché? Vi sono i due cadaveri dentro la sede; le forze dell'ordine subito accorse alla telefonata, i due magistrati presenti, e noi anche presenti. Qual è il primo pensiero dei magistrati inquirenti, nella immediatezza del crimine? La gente camminava ancora, saliva e scendeva per quelle scale, onorevole ministro. Io ho scongiurato gli inquirenti e ho detto loro: « La sede l'avete qui; sigillate tutto; presidiatela, avete le forze. Ma ora cercate fuori le prove ». L'unica preoccupazione invece non è stata quella di cercarle fuori, ma di cercarle dentro. Di qui la perquisizione della sede, alla quale io ho avuto il dolore di assistere. Non vi era mica l'ordine di perquisizione, sapete? L'ordine di perquisizione lo hanno steso materialmente davanti a me dopo che io avevo già, a nome del partito, offerto la sede, le stanze e gli armadi alle forze dell'ordine: « Guardate da tutte le parti, cercate da tutte le parti! », ho detto loro. Siamo stati quasi tre ore a guardare uno per uno tutti i pezzi di carta, tutti i fogli, le circolari, gli elenchi. Gli elenchi dei nostri iscritti, che erano ovviamente dentro la stanza del segretario, sono stati trovati anch'essi; e non è stato sequestrato niente, nemmeno un pezzettino di carta. Tre ore però si sono sprecate, e intanto chi girava là fuori è andato via, non si trova più, e nessuno più si presenterà. Uno o due sono stati raggiunti, ma erano decine e decine le persone che avevano sentito, e qualcuno ha avuto il coraggio di dire « ho sentito » altri non hanno avuto il coraggio di dirlo spontaneamente. Ma se fossero stati fermati subito e subito interrogati? Sono strade larghe pochi metri, in cui due macchine non si possono sorpassare. Vi circolava molta gente e decine di persone potevano essere interrogate. Invece, sono trascorse tre ore inutilmente, alla ricerca di ciò che ovviamente non c'era. Quanto agli elenchi, onorevole ministro, essi sono stati ovviamente subito trovati; li teniamo nelle nostre sedi. Ma, onorevole Taviani, non pensa a quanta analogia esiste tra questo delitto sen-

za nomi e gli altri delitti del febbraio 1973 a Torino? Sede della CISNAL: entra un *comando* di Brigate rosse. Il custode, l'impiegato della sede tenta di opporsi; aggredito, malmenato, ridotto in fin di vita. Polito, eroicamente, aveva sbarrato con la propria vita la strada a questi aggressori e assassini. Seguì lo svenimento dell'impiegata. Ebbene, dove volevano entrare? Nella stanza in cui si trovavano gli elenchi. Ed ancora, a Mestre, nel marzo 1974, non è stata attuata la stessa tecnica? Ancora una sede della CISNAL, questa CISNAL, onorevole Roberti, ormai aggredita e devastata da tutte le parti...

**PRESIDENTE.** Onorevole Franchi, senza fare riferimento al tempo a sua disposizione, che è trascorso ampiamente, la pregherei di non divagare.

**FRANCHI.** Non credo di divagare, signor Presidente. Non la ringrazio del richiamo, ma la prego di scusarmi. Cercherò comunque di non divagare.

**PRESIDENTE.** È già trascorso il doppio del tempo che le è concesso, onorevole Franchi, benché non abbia ritenuto di richiamarla in proposito.

**FRANCHI.** Onorevole ministro, qual è stata la tecnica dell'aggressione di cui ci stiamo occupando? Questa volta non è l'impiegato, ma il dirigente, che è stato aggredito, immobilizzato, legato, imbavagliato con cerotti alla bocca. Spaccata la porta della sede, furono rubati gli elenchi. Azione di terrorismo, è logico. Gli elenchi nelle loro mani, gli iscritti che sanno che tali elenchi sono stati portati via, tutto questo rientra nella feroce strategia di quel tipo di lotta.

Dico queste cose, onorevole ministro, perché ella avrà certamente sentito parlare dai suoi collaboratori, magari poche ore fa, di certe catenelle con i lucchetti, che forse potrebbero essere la chiave di volta per scoprire gli autori di questo delitto. Il secondo interrogativo è, infatti, il seguente: cosa è accaduto questa notte, onorevole ministro? Eravamo andati via e, per uno di quegli scrupoli che sorgono in momenti del genere, avevamo lasciato due persone a vigilare nella sede; avevo il terrore che potessero essere toccati, semplicemente toccati, i sigilli posti nella stanza del delitto. Per questa ragione, avevo parlato con il picchetto di presidio alla sede, indicando la luce accesa all'interno e le due persone incaricate di vigilare in ordine ai sigilli. Ebbene, le forze dell'ordine,

dopo mezz'ora che eravamo andati via, sono entrate nella sede senza il magistrato e con l'intenzione di rompere i sigilli per prelevare una certa borsa che avevano dimenticato all'interno. Ciò non è accaduto unicamente per l'intervento di chi era sul posto e che ha detto: portate il magistrato, altrimenti non si entra.

Onorevole Taviani, un fatto di così eccezionale gravità merita una risposta. Perché le forze dell'ordine volevano entrare? Se era per impossessarsi della borsa contenente delle catenelle e dei lucchetti, potevano farlo la mattina. Se ne erano dimenticati? Non lo so, fatto è che sono andati alle due di notte, quando nella sede non c'è più nessuno. L'episodio cui mi riferisco si è, infatti, svolto dalle due alle tre di questa mattina. Una risposta, dicevo, a tale interrogativo. O è vero quel che si afferma, e che lei non ci dice, cioè che si è presentata spontaneamente, o che è stata trovata, la donna che avrebbe visto...? (*Segni di assenso del Ministro Taviani*). Io la ringrazio, in ogni caso. È dunque vero quel che si diceva da parte nostra fin da ieri mattina, che una donna aveva visto entrare, non uscire, i due, con un sacchettino di catenelle con i lucchetti! Se è vero, siamo forse sulla strada giusta; si arriverà forse presto a scoprire gli autori di questo crimine efferato.

Onorevoli colleghi, vorrei dire molte altre cose, ma una sola me ne preme sottolineare. Non è facile attribuire colori ai delitti. Ho detto trattarsi di delitti atroci, efferati, che rientrano nella logica di chi ha interesse a coltivare una certa azione. Qualcosa si può, in ogni caso, subito rilevare: ad esempio ieri, osservando ancora quei corpi inanimati, pensavo: « chi si giova di questa violenza? ». Perché si continua, a tutt'oggi, ad ispirare il clima che produce questa violenza? Se dal mattino alla sera si dice che un uomo è assassino, si invoglia la gente a colpire l'assassino; se dal mattino alla sera si dice che un gruppo, o una comunità umana, o degli uomini sono dei delinquenti da colpire, da cacciare dalla faccia della terra, si invoglia e si invita al delitto. La responsabilità del regime c'è, in questi delitti. Noi ci auguriamo che d'ora in poi ciò non accada più, soprattutto per la reazione di un popolo che non ne può più di questa violenza, che non dà più aggettivi alla violenza, che sogna l'ordine, l'ordine nella giustizia e nella libertà, per formare uno Stato nuovo, in una Italia nuova, che noi sognamo, che noi vogliamo contribuire a costruire; ma nessuno può illu-

dersi di costruire l'ordine o la giustizia se prima non si pongono le fondamenta della verità. Infatti, non esiste libertà senza verità, e non esiste giustizia senza verità. Allora, bisogna dare sempre al popolo italiano la verità, e non la menzogna. Solo allora questo popolo sarà libero, perché sarà libero soprattutto nei giudizi; quando saprà la verità, potrà distinguere il bene dal male. (*Vivi applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Quillieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

QUILLIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, ancora una volta (purtroppo, non posso cominciare a parlare senza dire « ancora una volta ») un episodio di violenza ha provocato la presentazione di interrogazioni e — non poteva essere diversamente — la risposta ovvia del Governo. Ma la domanda di fondo, alla quale bisognerà pur dare una risposta — e cioè che cosa stia succedendo in Italia — signor ministro, rimane nella sua drammatica realtà; ed è a questa domanda che il Governo è chiamato a rispondere. Un giudice che sta conducendo l'inchiesta sui fatti di Brescia ha dichiarato alla stampa: « Abbiamo sventato un colpo di Stato ». Sappiamo dalla stampa che c'è stato un ritrovamento di armi e che un ufficiale dell'esercito, in servizio permanente, è detenuto sotto il peso di gravissime accuse. Credo sia un fatto unico nella storia d'Italia, ed il Parlamento non ne sa niente. Alcune interviste lasciano margine per inquietanti interrogativi; vengono pubblicati memoriali di strani personaggi, che non si sa se siano dei mitomani oppure abbiano avuto davvero una parte attiva nei troppi casi di violenza rimasti insoluti in Italia; ed il Parlamento non solo non ne sa niente, ma pare non desideri nemmeno sapere. E per questo che noi liberali ci faremo promotori, a breve scadenza, di un dibattito generale sull'ordine pubblico in Italia, sulle violenze, sugli episodi rimasti insoluti, rifacendoci anche a nostri precedenti interventi, quando dicevamo — oggi lo dicono altre persone — che c'erano troppe armi in giro per l'Italia; quando dicevamo che la violenza è una spirale che si alimenta da sola (ella stesso lo ha affermato oggi, onorevole ministro), quando chiedevamo al Governo di intervenire prima che fosse troppo tardi.

A taluno non piace il discorso sugli opposti estremismi; ma in realtà questo è un falso dilemma, perché esiste un solo estremismo, onorevoli colleghi, ed è quello che si oppone al metodo democratico e ha un unico fine:

quello della distruzione della libertà. Pare quasi che una mente diabolica sappia distribuire equamente la paternità dei delitti, creando disorientamenti, generando dubbi e provocando sfiducia nello Stato, sfiducia che si aggiunge a sfiducia per le cose dell'economia e per gli episodi di malcostume. A Brescia, onorevole ministro (ella non ha sentito), la folla ha scandito nei confronti di tutti noi il grido « ladri, buffoni », per la nostra incapacità a governare il paese. È a tutto ciò che noi dobbiamo reagire; ma perché ciò avvenga è necessario che il Governo ci sappia dire una parola forte e chiara. Il Governo dica al Parlamento tutto quello che sa, e prenda solenni impegni per il futuro; nel frattempo, si faccia promotore di quei provvedimenti legislativi per l'inasprimento delle pene per chi detiene armi ed esplosivi e per chi attenta alla sicurezza dello Stato, che ogni volta vengono invocati sotto l'effetto del singolo episodio, ma che poi non giungono mai in porto.

Questo, a nostro giudizio, deve avvenire perché la spirale dell'odio e della violenza possa essere veramente spezzata, e si possa giungere ad un'immagine diversa dello Stato, se vogliamo che lo Stato torni ad essere amato e rispettato. Con un Parlamento che non funziona o, peggio, che viene — direi — quotidianamente umiliato nelle sue prerogative, con un esecutivo debole e incerto nei suoi provvedimenti — e basti pensare alle norme sulla austerità — è vano pretendere dai cittadini un senso dello Stato quando questa devozione alla *res publica* è venuta meno in chi rappresenta il paese. Ed è in questi varchi che il qualunquismo prima e la violenza poi si inseriscono, trovando spazio ed alimento.

Ma c'è un altro pericolo, onorevoli colleghi, altrettanto grave, e consiste nel discriminare, per viltà o, peggio, aprioristicamente, prima di conoscere la verità, alcune vittime da altre vittime. Se facessimo anche ciò, lo Stato di diritto, cioè lo Stato per il quale politicamente esistiamo, sarebbe veramente finito. Per noi liberali — lo dicevo prima — esiste una sola violenza o, meglio, la violenza; e appunto come liberali, come uomini della Resistenza, che fu lotta per la democrazia e quindi per il pacifico contrasto delle opinioni, chiediamo al Governo che alle parole di cordoglio per le vittime di Padova si accompagni il preciso e reale impegno nella direzione che ho sommariamente indicata. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Zolla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla stregua di quanto abbiamo ascoltato dalla voce del ministro dobbiamo constatare che non sono emersi finora elementi che ci consentano di individuare con certezza il movente, le cause del duplice delitto di Padova.

Personalmente non sono solito anticipare conclusioni ed esprimere valutazioni se non sulla scorta di dati assolutamente certi, ma mi è difficile ritenere che l'uccisione di due militanti di un partito, avvenuta nella sede del partito stesso, non abbia risvolti ed implicazioni politiche.

Mentre intendo pertanto dare atto, con soddisfazione, al Governo di perseguire ogni sforzo per assicurare alla giustizia gli autori della feroce, criminale impresa, è con profonda costernazione che prendo la parola anche per esprimere, a nome del gruppo della democrazia cristiana, il più vivo cordoglio ai familiari delle vittime così brutalmente e cinicamente annientate da una volontà folle e disumana.

Il mio stato d'animo, onorevoli colleghi, scaturisce dalla sensazione di essere qui a recitare, sia pure con autentica sincerità, il rituale dell'ennesimo episodio di un tragico rosario. In appena due anni di vita parlamentare, quanti io ne conto, troppe volte ho ascoltato le parole di esecrazione, di sdegno e di condanna pronunziate dai banchi diversamente collocati in quest'aula in occasione di eventi delittuosi, per non provare un penoso senso di afflizione, direi quasi di smarrimento.

L'eco del caso Sossi, della orrenda strage di Brescia (solo per citare gli episodi più recenti) non si è ancora spenta nell'Assemblea che già ci troviamo davanti un altro episodio delittuoso, altre vittime di un crudele copione. Come non essere sgomenti, come non sentire un profondo impeto di ribellione, noi, che siamo i rappresentanti del popolo, democraticamente eletti, noi, ai quali i cittadini hanno demandato, affidato la tutela del bene comune di fronte ad avvenimenti che lacerano, che distruggono il tessuto connettivo della convivenza civile?

Ci chiediamo, oggi come ieri, chi sia lo spietato metronomo che segna il tempo di questa dilagante ondata di violenza, spostando di volta in volta l'attenzione e l'obiettivo verso opposte direzioni. Ora, se l'identità non è ancora nota, sono però chiari i contorni e la trama del disegno criminoso: seminare l'odio, scatenare la reazione, mettere in gi-

nocchio lo Stato, scuotere e frantumare le istituzioni.

È questo un dato obiettivo, una constatazione ovvia che deve indurre le forze politiche a riflettere attentamente per non cadere nel tranello e per non assecondare inconsapevolmente il gioco di chi ha posto in essere un ben congegnato piano di eversione.

La tutela, la difesa delle istituzioni non è, e non può essere, compito esclusivo di una maggioranza di Governo, ma compete a tutte le forze politiche che in tali istituzioni si riconoscono e che ad esse dicono di credere.

Per questo ritengo sia indispensabile mostrare nervi saldi, fermezza di intenti e coerente volontà nell'operare. Non giova a questo fine ogni tentativo aprioristico, senza dati certi, di dare un colore o un altro alla violenza senza aver individuato gli autori, i mandanti della medesima. In questo modo, lo ripeto, si rischia di assecondare il disegno degli eversori, di chi cioè vuole scatenare conflitti idonei a portare alla distruzione il nostro sistema democratico.

Le forze politiche debbono perciò isolare nella pubblica opinione qualunque manifestazione di violenza partendo dal presupposto che sempre, in ogni circostanza, sotto qualunque cielo, per chi crede sinceramente nella democrazia e nella validità dei suoi ideali, violenza è sinonimo di delitto. Non vi è una violenza lecita, mai!

Nella misura in cui crederemo in questo principio avremo per conseguenza la capacità di mettere da parte ogni titubanza, incertezza e timore nel chiedere di dare vigore e rigore alla legge, nell'esigere che magistratura e polizia perseguano senza esitazione ogni direzione di indagine ragionevolmente idonea a individuare e colpire gli autori di gesta tanto efferate. Quando questo si sarà verificato, allora sarà doveroso e possibile stabilire con certezza il segno, la matrice di questo avventurismo criminale e scoprire anche le eventuali complicità politiche. « La salvezza della Repubblica è la suprema legge », è stato affermato di recente in quest'aula; ed io vorrei ripetere « *salus populi suprema lex esto* », per sottolineare l'imperativo della frase latina che pone la « *salus populi* », cioè il bene comune, come fine supremo dello Stato.

Noi siamo per questa impostazione: tutta la nostra tradizione lo dimostra. È chiaro, però, e va ribadito, che per realizzare il bene comune occorre una volontà limpida, uno sforzo sincero e coerente, occorre credere nello Stato e nei suoi poteri liberamente e democraticamente espressi. Uno Stato democratico

non deve infatti temere di essere forte verso chi attenta alla sua integrità ma deve temere di essere debole. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Busetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, noi esprimiamo innanzitutto la nostra totale condanna e la nostra più viva deplorazione nei confronti del grave fatto di sangue che è accaduto a Padova l'altro ieri.

Mentre noi parliamo c'è giunta notizia di un altro attentato dinamitardo, avvenuto in una scuola di un comune della provincia di Frosinone.

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. Onorevole Busetto, mi scusi, ma evitiamo di alterare i fatti: si tratta, secondo tutte le informazioni, soltanto di polvere per fuochi d'artificio. Potrebbe trattarsi di un ordigno di guerra della terza linea tedesca di Cassino, ma questo sembra escluso dalle prime indagini, perché non esiste nessuna traccia di ferro o di altri metalli. In quel prato si fanno sempre fuochi d'artificio; mentre alcuni ragazzini di 11-12 anni giocavano al calcio, il pallone è andato a finire in una buca dove si trovava questo esplosivo, provocandone lo scoppio; e purtroppo due di loro sono rimasti feriti.

BUSETTO. Signor ministro, prendo atto della sua dichiarazione: era importante che ella la facesse, in relazione ad un fatto di cui già parla la stampa pomeridiana.

Questo grave crimine avvenuto nella sede del Movimento sociale italiano di Padova, che ha creato un nuovo turbamento nella città, in questi anni, com'è noto, purtroppo al centro delle « trame nere », di attentati orditi dall'eversione fascista; questo crimine rivela ancora una volta che agiscono organizzazioni, gruppi eversivi, professionisti del delitto, i quali hanno come obiettivo quello di colpire il regime democratico e le istituzioni repubblicane; e per raggiungere questo obiettivo a tutti i costi non esitano a compiere i crimini anche più truci e i delitti più nefandi. Di fronte a questo duplice assassinio che si colloca in uno sfondo molto oscuro ed anche torbido, noi chiediamo innanzitutto al ministro dell'interno, al Governo, che con una azione tempestiva ed efficace tutti gli organi preposti, dalla magi-

struttura alla polizia, vadano fino in fondo e giungano a far luce sul criminoso episodio perché sia assicurato alla giustizia l'autore o gli autori del delitto e i loro eventuali mandanti.

Questa richiesta, onorevole ministro, noi avanziamo, proprio nel momento stesso in cui ribadiamo la solenne rivendicazione che si è levata in modo fermo e possente dalla protesta e dallo sdegno popolare per la strage di Brescia. La rivendicazione cioè che il Governo attui un piano generale e coordinato di interventi dal centro alla periferia, affinché, senza ricorrere, onorevole Quilleri, a legislazioni speciali repressive, ma applicando severamente e fermamente le leggi esistenti, sia possibile stroncare definitivamente ogni forma, innanzitutto, di banditismo fascista; siano spezzate tutte le trame eversive caratterizzate dalla criminalità; sia posto fine ad ogni forma di terrorismo e di violenza, comunque e con qualsiasi colore si mascheri; siano eliminati i traffici d'armi e di esplosivi; siano eliminate le tolleranze e le compiacenze che purtroppo sono state riscontrate a diversi livelli negli organi dello Stato, e sia posta fine ad ogni forma di impedimento inquietante, preoccupante che dall'interno stesso di organi delicatissimi dello Stato, cioè del SID, del servizio della sicurezza dello Stato, tendono a fraporsi all'operato della magistratura, com'è il caso dell'indagine ancora in corso a Padova su una delle trame eversive più pericolose per la nostra Repubblica, quale è stata la trama che va sotto il nome di « La rosa dei venti ».

Di fronte al grave fatto di sangue di Padova, onorevoli colleghi, occorre certamente cautela, prudenza nelle valutazioni per oscuri e ambigui che siano gli elementi che vi fanno da sfondo. Certo è che non è un dilettante che ha ucciso, e aperte sono tutte le ipotesi, in particolare le ipotesi di una reazione omicida di fronte a chi sia stato anche scoperto dalle vittime a compiere atti non leciti nell'interno della sede del Movimento sociale italiano; o da parte di chi abbia pre-determinato un agguato per poi uccidere a freddo a distanza ravvicinata. In ogni caso chi ha sparato, o coloro che hanno sparato, perché non sappiamo bene se si tratta di una sola persona o di più persone, sono certamente professionisti dell'omicidio. Quel che è certo però è il contesto, il quadro in cui si colloca questo crimine accaduto a Padova nella giornata di ieri; quadro che è caratterizzato dalla presenza in questa città di gruppi e di centri ai quali, dal 1969 in poi,

hanno fatto capo costantemente e in modo inequivocabile le « piste nere », cioè centri e gruppi dai quali si è dipartita la logica della violenza, della strage, e si sono dipartiti anche deliranti appelli di marca fascista e nazista.

Strumenti, questi centri, questi gruppi e le loro azioni criminose, di un disegno - come è stato detto da altri colleghi che mi hanno preceduto - sovvertitore, volto a ricacciare indietro le conquiste dei lavoratori, volto a mettere in discussione la salute della Repubblica e della nostra democrazia nata dalla Resistenza. Disegno che è anche nelle volontà di centrali internazionali che intenderebbero allineare il nostro paese alla Grecia e alla Spagna fasciste.

La città di Padova, questa nobile città nella cui università, onorevoli colleghi, non dimentichiamolo mai, hanno operato antifascisti come Marchesi, come Meneghetti, come Eugenio Curiel e la cui bandiera è fregiata della medaglia d'oro per il comportamento avuto da studenti e da professori di questa università nella lotta di liberazione nazionale; questa città che ha annoverato dodicimila partigiani combattenti e tante eroiche medaglie d'oro, come Busonera, Fighin, Carli, Pierobon, comunisti, socialisti, cattolici, appartenenti a diverse correnti ideali e politiche; questa città di Padova è stata profondamente offesa non solo dal dispiegarsi delle trame nere e della violenza criminosa, ma offesa anche da questo fatto tragico, drammatico, criminoso accaduto l'altro ieri. È offesa, questa città, anche dal fatto che, nonostante tutte le manifestazioni, le proteste, onorevole ministro degli interni, le denunce portate avanti per tanto tempo nelle sedi più opportune, i cervelli, i primi ideatori, gli esecutori sono rimasti sempre impuniti e si è giunti a far luce - o a cominciare a far luce - sulla verità troppo tardi.

Onorevoli colleghi, quanto male, quanto danno, quanto incoraggiamento al crimine ha recato la falsa tesi - onorevole Quilleri - degli opposti estremismi, soprattutto quando essa si è intrecciata con le connivenze che si sono determinate all'interno degli organi dello Stato. (*Interruzione del deputato Badini Confalonieri*).

Dopo le bombe collocate dal gruppo di Freda e Ventura nello studio del rettore dell'università di Padova (e poteva essere una strage) nella primavera del 1969; dopo la catena degli attentati, da Milano a Roma, che dovevano poi sfociare nella strage del 12 dicembre a piazza Fontana; dopo che bombe

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

*molotov*, catene, bastoni ed altre armi erano state trovate dalla polizia nella sede del MSI di Padova nell'aprile del 1969, il commissario Juliano veniva punito, si ordiva il complotto ai danni di Valpreda, moriva Pinelli.

PRESIDENTE. Onorevole Busetto, anche a lei devo ripetere quanto ho detto all'onorevole Franchi: la prego di non rivangare tutto il passato. Ella ha già parlato il doppio del tempo stabilito dal regolamento.

BUSETTO. Ebbene, nella stessa questura di Padova da parte del commissario Molino, poi vicequestore, si tenevano nascosti dei *dossiers* che poi la magistratura potrà scoprire per dipanare la trama della « rosa dei venti » e presso la direzione affari riservati del Ministero dell'interno si trattenevano le prove accusatrici degli eventi criminosi sfociati nella strage di piazza Fontana. Voglio ricordare agli onorevoli colleghi che all'interno stesso della organizzazione neofascista di Padova si sono svolte lotte intestine feroci.

DELFINO. Basta, smettila! Vergognati! Sei un provocatore! Siamo stati zitti finora ma adesso è troppo!

PRESIDENTE. Onorevole Delfino! (*Interruzione del deputato Saccucci — Vive proteste a destra*).

Onorevoli colleghi, rinnovo a tutti la preghiera di pensare ai morti. La rinnovo in particolare all'onorevole Busetto che, essendo questore, potrebbe dare un po' più retta alle parole della Presidenza.

BUSETTO. Onorevole Presidente, io non posso non ricordare che lo stesso segretario politico del Movimento sociale italiano ha sciolto, nel maggio 1973, la federazione provinciale del partito e che all'interno di questo partito vi sono stati uomini come Fachini, consigliere comunale del MSI, accusato di concorso nell'omicidio di Muraro, portiere dell'abitazione dell'esponente missino e di collaborazione con Freda, Ventura e Pozzan, e che attentati vi sono stati nei confronti dello stesso onorevole Franchi a Vicenza e di Eugenio Rizzato, uno dei protagonisti della « rosa dei venti ». (*Vive proteste a destra*).

DELFINO. E voi avete sciolto la federazione giovanile più di una volta: che significa questo?

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, non interrompa l'oratore!

*Una voce a destra.* Gli tolga la parola!

PRESIDENTE. Anche il suo collega ha parlato venti minuti.

*Una voce a destra.* Ma lo ha fatto senza provocare nessuno!

BUSETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione.

PRESIDENTE. La ringrazio.

BUSETTO. Il ministro dell'interno ha pronunciato parole di fedeltà alla Costituzione. Sembra più che naturale che un ministro dell'interno pronunci queste parole, visto che egli giura fedeltà alla Costituzione nel momento stesso in cui si insedia in questa alta carica.

Noi, però, riteniamo di dover dire, onorevole ministro dell'interno, che tuttora vi è, di fronte a tanti fatti di intolleranza, di violenza neofascista esprimenti un criminoso disegno eversivo volto ad attaccare le istituzioni democratiche, uno scarto troppo grande tra le parole e i fatti.

Onorevoli colleghi, dal voto del 12 maggio, che ha rappresentato una vittoria della libertà e della tolleranza sulla intolleranza, dal 28 maggio, che ha rappresentato la grande risposta antifascista del popolo italiano contro il fascismo e contro ogni forma di violenza, emerge con sempre maggiore evidenza che l'Italia, nella democrazia, con la democrazia, sviluppando processi unitari in tutti i campi, vuole andare avanti per rinnovare profondamente il suo clima politico e morale, perché si cambi strada e finalmente si ponga fine ad ogni forma di violenza antidemocratica che tanto danno e tanto turbamento ha arrecato al nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARADONNA. Mi associo alle dichiarazioni testé espresse dall'onorevole Franchi e rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Concas ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONCAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto ringraziare il ministro per le dichiarazioni e gli impegni che oggi ha assunto qui, davanti a noi, a nome e per conto del Governo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

Il duplice efferato assassinio, avvenuto ieri a Padova nella sede provinciale del Movimento sociale italiano, lascia tutti, indistintamente e al di fuori delle posizioni politiche di ciascuno, commossi, turbati e perplessi. Commossi perché due vite umane sono state stroncate, due famiglie sono state gettate nel più profondo dolore, dei figli sono stati privati dell'affetto del padre. Tutta questa commozione, unita alla più severa condanna, la vogliamo in questa sede esternare inviando alle famiglie delle vittime il più vivo e sentito cordoglio. Ma questa commozione non è a sé stante, isolata, è accompagnata dalla più viva indignazione. Infatti, se il delitto fosse riconducibile ad un movente politico, riteniamo indispensabile ribadire che la lotta politica non può e non deve essere assassinio, non può e non deve richiedere contributi di sangue e di vite umane, non può e non deve essere strumento di trame oscure, di odio e di violenza. Proprio perché la lotta politica deve sempre restare sul terreno democratico, noi respingiamo con forza ogni tentativo, ogni atto che da questo terreno si allontani e miri a trasformare la politica in uno scontro violento e sanguinario, con obiettivi eversivi e contrari ai principi costituzionali.

L'atroce episodio di Padova lascia un profondo turbamento, turbamento nell'animo e nella mente, oltre che un vivo senso di perplessità, per come sono avvenuti i fatti, tuttora avvolti nel più oscuro mistero. Non possiamo escludere che il grave crimine debba essere collocato in un contesto, quale quello della città di Padova, caratterizzato ormai da tanti anni da un clima di tensione, di provocazione e di minaccia.

Non credo di dire cose nuove, né tanto meno di offendere la realtà, quando affermo che Padova è stata (ed è tuttora) il centro di trame eversive, dove gruppi e gruppetti, guidati da oscuri obiettivi, sono spesso protagonisti di duri scontri intestini: tutto ciò rappresenta un grave turbamento per la città e una seria minaccia per la sua vita democratica. Le vicende degli ultimi anni sono più eloquenti delle parole. Gli attentati, le stragi, il traffico delle armi e del tritolo, tutto ciò che sostanzia l'eversione e la provocazione ha trovato a Padova un punto di riferimento, una centrale di organizzazione e di smistamento. Ebbene, noi non vogliamo — anche perché non abbiamo elementi sufficienti di giudizio — affermare in questa sede che il crimine abbia una collocazione all'interno di questo oscuro intreccio politico. Certo è che a Padova si respira un'aria viziata, un'aria pericolosa; si

vive in un clima caldo e turbolento, ove tutto è possibile, comprensibile, ma non certo accettabile.

Signor ministro, la richiesta da noi avanzata è che si faccia piena luce, tempestivamente, sul criminale episodio, che vengano individuati i responsabili, autori materiali, ispiratori e mandanti — se esistono — e che la nobile città di Padova, con le sue alte tradizioni di civiltà, di cultura, di libertà, di progresso, con la sua università degli studi, insignita della più alta decorazione al valor militare per il grande contributo di sangue e di martiri dato alla Resistenza, con la sua classe operaia e studentesca sempre in prima fila in tutte le battaglie per l'indipendenza, la libertà e il progresso del paese, venga restituita finalmente non solo alle sue nobili tradizioni, ma al ruolo di elemento di propulsione democratica e civile, che le spetta di diritto, nel Veneto e nel paese. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Reggiani, cofirmatario dell'interrogazione Cariglia n. 3-02515, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**REGGIANI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, noi confessiamo che per un attimo abbiamo avuto uno scoraggiante senso di rassegnazione, che ci stava per indurre addirittura a non presentare una interrogazione, perché questo avvenimento efferato è l'ultimo di una tragica serie di fatti di violenza, i quali, se hanno trovato un'ampia risonanza in dichiarazioni, in manifestazioni e in cortei, non hanno però avuto, da parte degli organismi responsabili, fino ad ora, una risposta che possa considerarsi soddisfacente o idonea a farci sperare che questo allucinante clima di violenza venga a cessare e i suoi promotori siano ridotti all'impotenza.

È troppo tempo che il nostro paese è scosso da questi avvenimenti. È troppo tempo che, al di là di una iniziale ampiezza di indagini, che si rivolgono in tutte le direzioni, l'opinione pubblica e tutti noi (che siamo costretti a registrare nell'ambito del Parlamento, ciò che avviene nel paese), dobbiamo constatare — rassegnata conclusione — che non uno dei responsabili di questi fatti viene individuato. Ciò significa che una situazione di estrema gravità va verificandosi nel paese; significa che non si è in grado di controllare la serpeggiante criminalità terroristica ed eversiva, che trova il suo terreno di coltura in un clima di permissività e di disarmo, anche legisla-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

tivo oltre che operativo, clima che costituisce la causa prima dell'attuale stato di cose.

Dobbiamo dire francamente che è obbligo di ognuno di noi manifestare la più accorata solidarietà nei confronti dei familiari delle vittime di Padova; ed è obbligo di ognuno di noi manifestare altrettanta sincera solidarietà nei confronti del partito, nella cui sede, in questa occasione, si è verificato questo allucinante episodio di violenza terroristica.

ALFANO. Lei è stato l'unico!

REGGIANI. Dobbiamo dire con estrema chiarezza che il fenomeno non si presta a speculazioni di alcun tipo, perché la modestia della personalità delle vittime era tale da far escludere che ci si sia trovati di fronte ad un regolamento interno di conti di una certa parte politica. Si tratta di un allucinante episodio di terrorismo politico, di un episodio di violenza il quale, per certi aspetti, è altrettanto allucinante del ripugnante, pauroso episodio che ha insanguinato la città di Brescia.

È obbligo del Governo prendere atto della necessità di adottare misure operative e legislative che siano in grado di invertire questa tendenza, perché, se non si riuscirà rapidamente a porre sotto controllo tali forme di terrorismo criminale, allora si che saranno veramente a repentaglio le istituzioni e qualunque speranza di un ordinato vivere civile nel nostro paese. (*Applausi al centro e a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Poli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, voglio aggiungere soltanto poche parole a quanto è stato detto ora dall'onorevole Reggiani a nome del mio gruppo, poiché sono rimasto così scosso da questo fatto, che non posso non portare la testimonianza del mio stato d'animo in questa sede.

Ancora una volta — mi duole doverlo ripetere, anche se può dispiacere all'onorevole Franchi, ma debbo usare questa espressione — sangue italiano è stato sparso per colpa di italiani. Ancora una volta siamo chiamati in quest'aula ad esaminare luttuosi avvenimenti ed a commemorare la memoria di italiani sottratti alla vita, alla famiglia, da una spietata violenza che purtroppo non accenna a finire.

Non è possibile rimanere insensibili a questa tragica ripetizione di fatti che, per

le loro caratteristiche bestiali, per la carica di odio e di malvagità che hanno, sono vere e proprie manifestazioni disumane che non possono non essere condannate da tutti coloro che hanno sentimenti umani. Non è più un problema di questo o di quel partito, o di questo o di quel colore: le cose sono giunte ad un punto tale che è solo un problema di umanità, un problema di attaccamento al nostro paese che sembra ormai sull'orlo di essere travolto da una guerriglia vera e propria.

Questa luttuosa circostanza, così vicina a quella verificatasi a Brescia, riconferma che il Governo ha un primario, inderogabile dovere (così come giustamente ha detto il collega Reggiani): quello di far cessare questa tragica catena di lutti e di violenze.

Oggi il paese si trova immerso in una grave crisi economica che, dall'estero, viene giudicata una vera e propria anticamera di un dissesto totale. Ebbene, signor ministro, noi forse possiamo superare la crisi economica, e mi auguro che a questo proposito il « vertice » in corso fornisca indicazioni precise ed urgenti. Però, se il Governo non riuscirà a ripristinare l'ordine pubblico, è mia convinzione che a nulla varranno gli sforzi per sanare l'economia. Infatti, signor ministro, come ella ben sa, con la violenza e la criminalità dilaganti si minano alla base le istituzioni democratiche e, quindi, a nulla gioverebbe salvarle sul piano economico. È giunto ormai il momento di mettere tutti i partiti di fronte alle loro responsabilità. La sede adatta è il Parlamento. È in questa sede che si deve aprire un dibattito serio ed approfondito per scoprire i motivi di fondo della violenza, i mandanti, i complici di questa tragica serie di efferati delitti. Se riusciremo a restituire fiducia al paese, se potremo smascherare i veri artefici di questi disegni eversivi, di questi attentati all'umanità, certamente avremo allora creato le premesse per la ripresa del paese, che attende con ansia un atto di consapevole forza, una presa di posizione energica che faccia finire questa tragica spirale di delitti.

Signor ministro, ho preso atto delle sue dichiarazioni che, oltre ad essere state sollecite, hanno dimostrato che la polizia, con tutti i suoi organi, sta alacremente lavorando per scoprire i responsabili di questo nefando crimine e di tutti quelli che lo hanno preceduto. Ebbene, signor ministro, io la incito, la prego veramente, con il cuore in mano, di voler fare tutto quello che è possibile perché i colpevoli vengano scoperti e venga data finalmente al paese la sicurezza che ci tro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

viamo alla fine di questo periodo di violenze che ha gravemente danneggiato il paese tanto sul piano morale, quanto su quello della unità nazionale e della credibilità storica. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 2986.**

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2986, avvertendo che il gruppo del MSI-destra nazionale, il gruppo comunista e il gruppo misto ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento e senza limiti di tempo per gli interventi degli iscritti ai gruppi stessi, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento. Informo altresì che il gruppo liberale ha chiesto la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 6 giugno la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Frau, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**FRAU, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'impossibilità per il Parlamento di convertire in legge entro il termine costituzionale dei 60 giorni il decreto-legge 20 febbraio 1974, n. 14, impossibilità come è noto collegata all'interruzione dei lavori delle Camere in occasione del *referendum*, ha reso necessaria la conferma da parte del Governo delle modifiche precedentemente introdotte al regime fiscale dei prodotti petroliferi, mediante l'adozione di un nuovo provvedimento — il decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103 — sulla cui conversione, dopo il voto favorevole del Senato, è ora chiamata a pronunciarsi questa Assemblea.

L'esigenza che era alla base del provvedimento iniziale e cioè, da un lato, il contenimento dei consumi di benzina e, dall'altro, la garanzia della sostanziale stabilità del gettito derivante dalle imposte su tale prodotto, non è infatti venuta meno ma, anzi, è andata acquisendo un maggiore e più decisivo rilievo. In relazione alla dimensione sem-

pre più grave del disavanzo della nostra bilancia commerciale.

In particolare, se in febbraio il contenimento dei consumi di carburanti era visto in funzione sia dei problemi valutari posti dalle importazioni petrolifere, sia delle difficoltà non ancora del tutto superate sul piano degli approvvigionamenti, nei mesi successivi, con la cessazione delle restrizioni dei paesi produttori nei confronti dell'Italia e con la conseguente normalizzazione dei rifornimenti, è stato essenzialmente il primo aspetto a rendere necessarie le misure adottate dal Governo.

D'altra parte, l'aumento registratosi nei prezzi di vendita delle benzine dal settembre 1973 al 20 febbraio scorso è stato di dimensioni tali (98 lire per la *super* e 95 per la normale) da ribaltare il tradizionale principio dell'anelasticità o, comunque, della ridotta elasticità della domanda di benzina, rendendo necessario un aumento dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione idonea a compensare il minor gettito conseguente alla riduzione dei consumi.

Al riguardo, preciso che l'andamento dei prezzi e dei costi della benzina, dal settembre 1973 al febbraio 1974, ha subito notevoli variazioni. Il costo industriale della benzina *super*, pari a lire 32,13 per litro alla data del 28 settembre 1973, è passato a lire 37,96 (29 settembre 1973), a lire 51,35 (23 novembre 1973) e a lire 83,08 (20 febbraio 1974), mentre, relativamente alle stesse date, il costo industriale della benzina normale è passato da lire 25,99 a lire 32,27, lire 45,66, raggiungendo il 20 febbraio 1974 il prezzo di lire 77,26; il margine al gestore — prendendo sempre come punto di riferimento le date ora citate — è passato, per quanto concerne la benzina *super*, da lire 9,70 per litro prima a lire 11,20 e quindi a lire 14,20, mentre, per quanto riguarda la benzina normale, da lire 9 per litro prima a lire 10,32 e quindi a lire 12,96. Preciso in proposito che il margine previsto per il gestore — così come l'imposta di fabbricazione — nessuna variazione ha subito alla data del 23 novembre 1973. Sempre con riferimento alle stesse date, l'imposta di fabbricazione è passata da lire 102,81 per litro, a lire 116,02 e infine a lire 134,87 per la benzina *super*, mentre è passata da lire 100,72 per litro a lire 113,66 e infine a lire 130,31 per la benzina normale. Da ultimo aggiungo che l'imposta sul valore aggiunto è passata da lire 17,36 per litro, a lire 19,82, a lire 21,43 e quindi a lire 27,85 (benzina *super*), mentre è passata da lire 16,26 a lire

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

18,75, lire 20,36 e quindi a lire 26,47 (benzina normale).

Se dunque il decreto-legge che stiamo esaminando ha introdotto degli aumenti di imposta i cui benefici sono destinati esclusivamente all'erario, non si può, comunque, non accennare al contesto nel quale il provvedimento è stato adottato, e più precisamente agli eventi maggiormente significativi che hanno caratterizzato negli ultimi mesi il settore petrolifero. Le dichiarazioni che su tale argomento sono state rese in Parlamento, anche di recente, da parte del ministro dell'industria e di altre personalità che hanno responsabilità in questo campo, hanno fornito un'analisi dettagliata di quanto avvenuto dallo scorso autunno ad oggi. Non intendo perciò dilungarmi al riguardo, ma piuttosto focalizzare alcuni aspetti che ritengo più rappresentativi di ciò che si è verificato e della attuale situazione.

A partire dal 1970 il quadro petrolifero è venuto gradatamente e profondamente modificandosi, ribaltando le basi sulle quali da decenni il settore era andato sedimentando le sue strutture. Tale evoluzione ha portato in breve tempo ad una situazione caratterizzata dai seguenti fattori: tendenza dei principali paesi produttori a sfruttare il petrolio come arma politica; determinazione unilaterale dei prezzi del greggio da parte degli stessi paesi produttori; equilibrio precario tra domanda ed offerta di petrolio, con conseguente possibilità del verificarsi di gravi e repentine crisi di disponibilità, anche per il ritardo in atto nello sviluppo di fonti alternative nuove quali l'energia nucleare.

Quanto alle conseguenze connesse a tale nuova realtà ed al mutato rapporto di forza instauratosi tra compagnie petrolifere e Stati produttori, l'esperienza degli ultimi mesi è in proposito estremamente significativa. Proprio questo dimostrano, da un lato, le drastiche riduzioni che in occasione dello scoppio dell'ultimo conflitto arabo-israeliano sono state introdotte sulle forniture destinate a quei paesi occidentali accusati di non sostenere adeguatamente la causa araba e, dall'altro, i ripetuti e rilevanti aumenti imposti ai prezzi del petrolio, con la conseguenza di porre fine all'era dell'energia a basso costo.

A quest'ultimo proposito va, in particolare, sottolineato che i prezzi all'origine del petrolio sono aumentati nel corso di un anno di 4-5 volte, elevando ad esempio il prezzo di riferimento di un greggio tipico, quale l'*arabian light*, dai 2,59 dollari al barile del 1° gennaio 1973 agli 11,65 dollari al barile del

1° gennaio 1974, mentre il prezzo dell'*iranian light* è passato da 2,57 dollari a 11,87 dollari al barile, quello del greggio del Kuwait è passato da dollari 2,48 a dollari 11,54 e quello del prodotto libico è salito da 3,77 dollari a dollari 15,76.

La dimensione e la rapidità con cui tali fenomeni si sono verificati hanno determinato (né poteva essere diversamente) degli effetti sconvolgenti su tutte le economie industrializzate occidentali, che in misura più o meno accentuata dipendono dal petrolio mediorientale per il soddisfacimento dei propri fabbisogni d'energia. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, in effetti, nessuno dei suddetti paesi è in grado di conseguire, sia pure in una proiezione di medio periodo, una sostanziale autonomia energetica. L'Italia, soprattutto, che dal petrolio di importazione dipende per il oltre il 75 per cento dell'intero fabbisogno d'energia primaria e per quasi il cento per cento di quello petrolifero, si è trovata ad affrontare una crisi — prima di disponibilità e quindi di prezzi — in condizioni di estrema difficoltà e debolezza, accentuata dalla complessa situazione economica attraversata dal paese.

La disponibilità estremamente limitata di fonti alternative di produzione nazionale e la stessa struttura della domanda energetica interna, basata prevalentemente sui prodotti destinati ai settori produttivi, non hanno, infatti, consentito all'Italia — né potranno consentirglielo fin quando l'energia nucleare non avrà acquisito un peso consistente ai fini dell'approvvigionamento — di ridurre gli incrementi dei costi connessi alle importazioni di petrolio e di energia in generale.

Non v'è dubbio, per altro, che proprio in considerazione di una siffatta realtà l'assorbimento di tali incrementi dei costi e, in definitiva, lo stesso sviluppo dell'economia italiana saranno condizionati dall'andamento della bilancia dei pagamenti, e cioè dalle possibilità del paese di pagare i suoi acquisti all'estero.

In questa situazione, le esigenze che devono essere tenute presenti sono, da un lato, quella di fare in modo che gli aumenti dei costi dell'energia che il consumatore italiano deve sostenere siano il più possibile contenuti e, dall'altro, che sia limitata allo stretto indispensabile la dipendenza dalle fonti energetiche d'importazione, e in particolare dal petrolio, mediante l'accelerazione dei programmi nucleari, la intensificazione della ricerca all'interno del territorio nazionale, la valoriz-

zazione delle risorse idroelettriche del paese, la razionalizzazione dei consumi di energia e la lotta agli sprechi.

In tal senso il Governo ha già avviato la sua azione, con la elaborazione di un « piano per la riorganizzazione del settore petrolifero », impostato sulla duplice scelta di accrescere la responsabilità pubblica ai fini del soddisfacimento dei fabbisogni di petrolio del paese e di mantenere condizioni concorrenziali nel mercato, aperto ad una pluralità di operatori. Principi questi da realizzare, rispettivamente: con l'assunzione di iniziative dirette nel campo della politica internazionale, per la ricerca di un assetto del mercato del petrolio nel quale gli Stati consumatori siano in grado di partecipare alla determinazione delle modalità di funzionamento del mercato stesso; con la promozione di una politica comunitaria europea basata sui principi sopraindicati, e che proponga in particolare l'apertura di rapporti diretti tra gli Stati della CEE e gli Stati produttori, e l'adozione di politiche comuni degli Stati della CEE in materia di prezzi; con lo sviluppo — a livello nazionale — di azioni di politica estera e di politica commerciale rivolte a favorire e a promuovere modi nuovi di approvvigionamento petrolifero basati su rapporti di scambio, di investimenti in settori industriali e di collaborazione economica, in grado di esplicare effetti propulsivi sull'intero apparato produttivo nazionale; con l'elevamento del grado di autonomia e di sicurezza dell'approvvigionamento del paese attraverso il rafforzamento dell'ENI; con l'adozione di meccanismi, procedure e vincoli nelle diverse fasi della formulazione dei programmi di approvvigionamento, di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, di regolamentazione delle « attività a valle », al fine di assicurare che le diverse attività si svolgano in modo coerente con il prioritario interesse del miglior soddisfacimento dei fabbisogni interni.

Analogamente, il piano petrolifero dovrà articolarsi attraverso la fissazione dei prezzi di tutti i prodotti petroliferi in base ad elementi obiettivi; la tutela della posizione degli operatori che mantengano gli impegni programmatici assunti in materia di approvvigionamento del mercato; l'esclusione di interventi discriminatori, e ciò in quanto vincoli e restrizioni sono relativi solo a quegli aspetti che ricadono sotto la responsabilità pubblica in relazione ad un superiore interesse nazionale, e che sono esplicitamente richiamati e definiti nel piano.

Si tratta, come si può rilevare, di indirizzi che, se e in quanto vengano tradotti in con-

creti provvedimenti e direttive, potranno dare un valido contributo alla migliore soluzione dei complessi problemi di un settore che riveste un'importanza vitale per l'intera economia nazionale.

Restano comunque le due determinanti ragioni di questo provvedimento: l'aumento delle entrate fiscali dello Stato e la diminuzione dei consumi. Penso che sulla base di questi due elementi il decreto-legge possa essere valutato positivamente dalla Camera. *(Applausi al centro)*.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**AMADEI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Giuseppe Nicolai. Ne ha facoltà.

**NICCOLAI GIUSEPPE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è melanconico constatare come il Parlamento, per far sentire in qualche modo la sua voce in un momento in cui il paese risulta decotto, debba approfittare delle casuali parentesi che la conversione in legge di qualche decreto gli offre. Completamente esautorato, completamente sopraffatto dai sindacati, dalle direzioni partitocratiche, dai feudatari che tirano i fili, eccolo qua, fugacemente, a dire la sua su un decreto-legge che, con i suoi effetti diretti ed indiretti sul livello dei prezzi, viene a colpire ancora una volta i più umili, coloro che stanno in basso. Il caso però vuole che la vicenda del petrolio riassuma in sé i temi economici, sociali e soprattutto morali per i quali l'Italia va a fondo, portando con sé, come scrive il *Times*, « il primo genuino disastro della Comunità europea ». « Sbaglia di grosso » — scrive il *Times* del 13 giugno 1974 — « chi ritiene che la popolazione italiana nel suo insieme si sia avviata allegramente verso il disastro come passeggeri che danzano mentre la nave affonda. In verità l'italiano medio non ha avuto una vita facile nell'ultimo quinquennio. Per oltre un quarto di secolo i politici italiani hanno imposto un sistema basato sui soprusi, sulle fazioni e sulla insensibilità verso l'opinione pubblica... E mentre questo accade, una vasta parte della classe politica italiana insiste per pretendere che vengano perpetuati i suoi assurdi pri-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

vilegi». «Uno dei democristiani candidati alla carica di Presidente del Consiglio» — prosegue il *Times* — «ha addirittura progettato un'amnistia per i politici accusati di corruzione. Tenuto conto che gli uomini politici già dispongono della immunità parlamentare, la proposta amnistia verrebbe a concedere loro una specie di licenza retrospettiva che li autorizzi a farsi corrompere a titolo privato e per conto dei rispettivi partiti». Fin qui il *Times*. Il presente decreto, di cui discutiamo la conversione in legge, pone nella sua brutalità, signor Presidente, l'interrogativo di fondo di cui il *Times* si fa portavoce: può una classe dirigente corruttrice e dissipatrice chiamare gli italiani, senza che essa colpisca ed elimini corrotti e corruttori, a sacrifici duri, qualunque essi siano, da un maggior prezzo pagato per la benzina a nuove imposte dirette ed indirette?

La ricchezza nazionale è stata ridotta allo stremo da un esercito crescente e smisurato di parassiti. Ebbene, può il Parlamento italiano proprio sul terreno del petrolio mettere lo spolverino ai nuovi aumenti, senza dire una parola alla pubblica opinione sulle sconcertanti e sconvolgenti vicende che proprio dal petrolio hanno scosso la società italiana e che hanno fatto scrivere al senatore Zugno, quale relatore sul decreto presso la Commissione finanze e tesoro del Senato, che occorre in aula, su tutta la vicenda, una discussione ampia, particolareggiata, documentata, al fine di dimostrare al paese che il Parlamento è al di sopra di ogni sospetto?

Io ricordo la discussione in quest'aula dell'ottobre 1973: anche allora era di scena il petrolio e la conversione in legge del decreto-legge n. 578. Si era alla vigilia del grande scandalo. Fu rilevato allora che il decreto n. 578 non solo ignorava una politica, una strategia per la riforma del settore petrolifero, ma che la stessa relazione che accompagnava il disegno di legge di conversione era assolutamente inadeguata e non idonea a giustificare le ragioni di fondo del provvedimento; una scarsità, insomma, di informazioni davvero incredibile. Da quel che dopo è accaduto, per volontà dei cosiddetti «pretori d'assalto» di Genova, occorre dare pienamente ragione a quanti allora sollevarono quel rilievo, cioè la scarsità di elementi informativi che accompagnavano il decreto-legge n. 578, se è vero, come è vero, che a rileggere oggi, a scandalo scoppiato, le dichiarazioni che deputati diligenti e smalzati, come l'onorevole Barca e l'onorevole Raucci fecero in quell'ottobre 1973, si è presi da un moto d'anima che sta fra il di-

vertito e il patetico: non si sa se ridere o piangere! Come quando — tanto per citare un particolare — l'onorevole Barca si avventurava, ignaro di quanto sarebbe poi accaduto, in disquisizioni relative al ruolo di ossequio alle compagnie petrolifere che all'interno del Governo avrebbero assunto, da un lato, i democristiani con il ministro De Mita e, dall'altro, contro il ruolo parassitario delle multinazionali petrolifere i socialisti con il ministro Giolitti. Mi limito a notare oggi che, tanto i democristiani quanto i socialisti, davanti alle compagnie petrolifere, o se si vuole davanti all'Unione petrolifera italiana, avevano un comportamento univoco: intascavano di comune accordo, in perfetta armonia e secondo ripartizioni concordate e severe, cospicue tangenti che, stando a quanto ci racconta la stampa (noi in questo Parlamento siamo destinati a non sapere alcunché), andavano in parte a partiti, in parte alle correnti e in parte nelle tasche degli intermediari. Leggo dall'intervento dell'onorevole Raucci del 26 ottobre 1973, sempre in tema di petrolio, queste testuali parole: «Debbo dire onestamente che dinanzi a richieste esplicite in questo senso» (di sospendere i decreti di autorizzazione per la costruzione di nuovi impianti di raffinazione e per l'allargamento della capacità produttiva di alcuni impianti già esistenti) «l'onorevole Ferri... manifestò una certa apertura o, quanto meno, affermò che avrebbe immediatamente verificato la possibilità di agire in queste direzioni. Forse sarà questo uno dei motivi... che sono costati all'onorevole Ferri il posto di ministro».

I «pretori d'assalto», me lo consenta l'onorevole Raucci (lui, così navigato, non sarebbe dovuto cadere in simile svista), sono stati di diverso avviso: il ministro Mauro Ferri era indubbiamente aperto ai problemi, apertissimo, ma a quelli delle compagnie petrolifere, se è vero — come è vero — che non si limitava, nella sua qualità di ministro, a dare una mano ai provvedimenti legislativi a favore dei petrolieri e a ricevere in cambio, per il suo partito, cospicui aiuti, ma «grattava» anche buoni di benzina, da utilizzare — si dice — per la propria corrente.

L'onorevole Spinelli, che vedo qui gentilmente presente, sempre nel dibattito dell'ottobre 1973, ebbe parole di fuoco contro i petrolieri. Sulla fine del suo discorso (non so se cito testualmente) disse: l'operazione di concentrazione delle testate giornalistiche, il tentativo di creare una situazione di oligopolio delle idee non puzza di socialisti, ma di petrolio; anzi, di quei petrolieri che con la mano si-

nistra finanziano le bande nere e con la destra acquistano, con fior di miliardi, giornali per disorientare la pubblica opinione.

Quattro mesi dopo, cioè nel febbraio 1974, a scandalo petrolifero scoppiato, tale affermazione va un po' corretta. E sono certo che l'onestà umana e politica dell'onorevole Spinelli vi vorrà acconsentire. Sono comunque sicuro che l'onorevole Spinelli non vorrà negare (tanto per citare un esempio, e sempre per rimanere sul terreno petrolio-giornali) che il giornale *Calabria oggi*, se non puzza tutto di petrolio, in parte sicuramente sì. Ed è un petrolio che a Porto Torres, onorevole Spinelli, nel silenzio generale, anche comunista, devasta ed inquina uno degli angoli paesaggistici più belli della Sardegna. La sinistra italiana, in testa quella democristiana, con il petrolio di Porto Torres ha marciato e marcia molto bene!

Comunque, dopo l'ottobre 1973, si avrà avuto modo un po' tutti di sapere che i petrolieri, oltre alle bande nere, passavano all'amministratore del partito socialista italiano, oggi senatore Talamona, cifre dell'ordine di centinaia di milioni; e che la società ISAB (formata dalla Fiat, da Cameli e dal petroliere Garrone), per la gigantesca raffineria di Melilli, che ha massacrato un bellissimo tratto di costa vicino Siracusa, ha avuto rapporti finanziari con il PSI, con il PCI e con la società (non certo sportiva) « pro comitato Alcamo »: mafia, petrolieri, partiti politici (un'inchiesta che la TV difficilmente metterà in onda!). Ed ancora, che la perquisizione avvenuta, signor Presidente, nella sua città, presso la direzione generale della Shell, in piazza della Vittoria, ha portato al rinvenimento di quattro fatture, su carta intestata del giornale *Avanti!*, per oltre cento milioni l'una (450 milioni in totale), con la seguente motivazione: « per collaborazione da noi prestata ».

Se i signori deputati socialisti avessero la bontà di farci sapere qualcosa di più al riguardo, visto che conoscono tutto sui rapporti fra petrolieri e bande nere, saremmo loro grati. Anche perché siamo tutti curiosi di sapere quale giro — questo è davvero importante — compiano e per quali mani passino i finanziamenti alle bande nere.

Il *Corriere della sera* del 28 gennaio 1974 riportava testualmente questa frase: « Diceva qualche giorno fa Riccardo Lombardi che da molti anni i nostri governi si dimostrano incapaci di punizioni esemplari ». Ora, è sorta una controversia. Sempre in tema di petrolio, e più precisamente di rapporti tra ENEL,

petrolieri e politici, è venuto fuori che anche l'integerrimo Riccardo Lombardi ha ricevuto (dall'amministrazione del partito, per carità) alcuni assegni intestati alla moglie per la campagna elettorale del 1972. E su ciò non vi sono dubbi: lo stesso onorevole Lombardi, onestamente, ha ammesso la cosa. La controversia è sorta, invece, su altri assegni, che, intestati alla moglie di Luigi Grassini, vicepresidente dell'ENEL, già segretario particolare dell'onorevole Lombardi, non si sa che fine abbiano fatto, se siano arrivati a destinazione o se siano rimasti sul conto corrente dello stesso Grassini.

Ecco, con il presente decreto-legge si chiedono sacrifici agli italiani che, dinanzi alle pompe di benzina, si vedono svuotare il proprio portafoglio. Ma sono proprio impertinenti, questi italiani, se chiedono — nel momento in cui debbono pagare di più, su tutto — come abbia fatto il Grassini, già segretario particolare dell'onorevole Riccardo Lombardi (che, penso, non gli potesse passare stipendi cospicui), in 11 anni di attività all'ENEL, signor Presidente, a metter su una villa del valore di mezzo miliardo, con piscina, nella più prestigiosa e costosa area residenziale privata che esista in Italia, l'Olgiata di Roma?

Noi siamo chiamati a convertire in legge questo provvedimento perché le casse dello Stato sono vuote, ha detto il relatore; gli italiani — si dice — debbono pagare. La domanda è lecita: dei parassiti come Grassini, che se ne fa? Nel decreto non se ne fa cenno. Quale incidenza questi parassiti, seduti un po' dovunque, hanno avuto nello svuotare le casse dello Stato? Quanti sono? Lo vogliamo fare, questo elenco? Evasori fiscali, burocrazia parassitaria degli enti mutualistici e degli enti locali, intermediari politici, speculatori delle aree, corrotti e corruttori che trafficano sulla ricchezza nazionale, predicatori della guerra civile alla RAI-TV, con stipendi insolenti! Qual è il costo giornaliero di questa colossale rapina? Si liquidano questi rapinatori del denaro pubblico? È giocoforza tenerli in piedi, perché hanno la tessera del cosiddetto arco costituzionale? Ma se è così, non potete chiederci di dare il nostro assenso alla conversione in legge di questo decreto!

Abbiamo letto sul settimanale *L'Espresso* — un giornale radicale, ascoltato come un oracolo, il cui animatore è Eugenio Scalfari, socialista, ex deputato — le tormentate vicende che, sempre in tema di petrolio, hanno portato all'incriminazione, nella Commissione inquirente, degli ex ministri Mauro Ferri e Valsecchi ed al proscioglimento dei ministri An-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

dreotti, Ferrari-Aggradi, Preti, per i quali sarebbero esistite non prove, ma « quasi prove ». Si legge su *L'Espresso* che inizialmente il partito socialista italiano era propenso ad incriminare tutti e sei i ministri. « Erano 15 all'inizio dell'indagine; in Commissione ne sono arrivati solo sei; per strada abbiamo perduto misteriosamente uomini come Gava, Gioia e Gullotti, sul cui conto esistono fior di documenti; cosa vogliamo fare, prosciogliendo tutti: renderci ridicoli agli occhi del paese? ». Così il senatore Zuccalà, presidente del gruppo senatoriale del partito socialista italiano, membro della Commissione inquirente.

Poi, *more solito*, la resa. Il manovratore: l'amico di Giovanni Ventura, il presidente del gruppo democristiano della Camera, Flaminio Piccoli, il teorizzatore dell'infezione colerica, per cui se Gava e il suo *clan* inquinano Napoli perché purtroppo non fanno buon uso del denaro pubblico, è giusto che le responsabilità — per Flaminio Piccoli — ricadano sul MSI-destra nazionale! Ecco, si fabbrica una certa materia e, non sapendo poi dove buttarla, la si butta sul MSI-destra nazionale. È un gioco che moderati come Piccoli fanno alla perfezione. Flaminio Piccoli chiede la solidarietà dei socialisti per lo scandalo petrolifero. « Si tratta di dare una prova di maturità politica e di solidarietà di governo », sentenza. La risposta di Luigi Mariotti: « Niente da fare, questa volta si va fino in fondo, non possiamo pagare questo prezzo alla democrazia cristiana ». De Martino: « Ho visto stamani Fanfani. Capisce che ci chiede un grosso sacrificio domandandoci di archiviare la faccenda, ma è disposto a venirci incontro: è pronto a mollare Valsecchi e assicura che il partito socialdemocratico farà altrettanto con Ferri. Su Andreotti, invece, non si discute: fanno quadrato ». « E se non accettiamo? » rispondono i socialisti. « Se non accettiamo, Fanfani ha detto che non è in grado di garantire la piattaforma del prossimo Governo ». L'atmosfera si fa arroventata, non c'è copertura a sinistra con il partito comunista italiano. Giovedì 7 marzo 1974, alla fine della seduta della Commissione inquirente, De Martino spedisce l'uomo giusto, il vice segretario Mosca, da Berlinguer a trattare un patto di non aggressione. Berlinguer concede a Mosca non più di cinque minuti di colloquio, un colloquio distaccato, alquanto freddo, tanto che Mosca torna in direzione su tutte le furie: non è giusto mandarmi così allo sbaraglio; De Martino deve decidersi, o fare il professore o fare l'uomo politico. Poi l'accordo: si all'apertura dell'istruttoria per Valsecchi e Fer-

ri, non per Andreotti, Preti, Ferrari-Aggradi e Gava.

Ho detto che Mosca era l'uomo giusto. Infatti, non aveva il diritto di lamentarsi per il fatto che De Martino lo utilizzasse per basse manovre di corridoio. È sufficiente dare un'occhiata all'interrogatorio dell'ingegner Giorgio Valerio, ex presidente della Montedison, per i cosiddetti « fondi neri ». A domanda risponde: all'onorevole Mosca, quando ricopriva una certa carica sindacale e in occasione di elezioni politiche, abbiamo dato un contributo, a mezzo di interposte persone, di cui non ricordo l'entità.

Anche questa, signor Presidente, dovevano vedere: il nemico di classe che finanzia nientemeno che il segretario generale della Confederazione generale italiana del lavoro. E speriamo che quei finanziamenti non siano serviti, come quelli elargiti sempre dalla Montedison all'*Avanti!* (150 milioni), per tener buoni — onorevole Spinelli, mi rivolgo a lei che è di quel collegio — i lavoratori in ordine a licenziamenti che la Montedison si apprestava ad operare nella val di Magra per ridimensionare alcune fabbriche.

Onorevoli colleghi, il Parlamento si è mai occupato di queste vicende? Ne sa qualcosa? E può onestamente, signor Presidente, convertire decreti-legge come quello al nostro esame, senza aver fatto piena luce su questi episodi, il cui costo, data la carica dirompente che si portano dietro, non è solo di fatiche ma anche di sangue? È onesto chiedere al cittadino di pagare i nuovi aumenti, quando il cittadino è tenuto all'oscuro su queste « manovre » incentrate sulla rapina del denaro pubblico? La stampa ci informa che lo stesso Presidente della Camera si è precipitato — almeno questa è la data che ci è stata fornita — sabato 9 marzo 1974 alla procura della Repubblica di Roma, per chiedere chiarimenti su quanto accadeva al magistrato Gallucci ricevendo una laconica risposta: sono messaggi che arrivano da piazza del Gesù. Non si tratta solo di petrolio. Anche l'ANAS, la Montedison, anche l'ENEL saranno puntualmente consegnate alla Commissione inquirente.

Perché tante meraviglie che il paese precipiti poi nel caos economico e dal caos economico a quello morale? C'è forse qualcuno che spera, con il clima da guerra civile che stampa, radio e televisione mettono su, di trovare il capro espiatorio per delitti sempre impuniti che in alto si stanno commettendo? Sarà bene che si disilluda. Non

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

andrà molto lontano. Il paese si pacifica con i buoni esempi e non rapinando in questo modo.

Speculatori, parassiti, finanziatori di bande, accaparratori di testate giornalistiche, ricattatori, banda di speculatori e di parassiti privi di ogni coscienza nazionale: è la fraseologia che si trova, a piene mani, negli interventi di parte comunista contro i petrolieri; interventi che, fra le altre cose, pongono come condizione di chiamare comuni e regioni a decidere sulle nuove raffinerie da impiantare, dimenticando che proprio una di queste regioni, l'Emilia-Romagna, dopo avere impiegato nove mesi per bocciare la raffineria di Forno del petroliere Moratti, proprietario del *Corriere della sera*, consultando comuni, esperti, università e associazioni culturali, in 16 giorni, in periodo estivo, fra il silenzio generale, ha capovolto quel primitivo giudizio, dicendo sì a quella raffineria e dimostrando nel comportamento come i comunisti di vertice, quando agiscono sott'acqua e nessuno li vede, siano del tutto uguali ai democristiani. Le casse dello Stato sono vuote: occorre rinsanguarle. Giusto. Ma ci vuol dire, signor sottosegretario, dove ha preso Moratti i 250 miliardi con i quali in Giamaica sta costruendo la più grande raffineria del mondo? Dove ha trovato, in un momento simile, quei miliardi? Chi glieli ha dati, chi si copre dietro Moratti? L'Ente nazionale idrocarburi? Ce lo faccia sapere, signor sottosegretario, nella sua replica; non se lo dimentichi; e se non è informato su questa raffineria, assuma notizie e riferisca!

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ne sono informato, perché ho votato contro, io.

NICCOLAI GIUSEPPE. Ma quei 250 miliardi Moratti dove li ha presi?

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Questo non lo so.

NICCOLAI GIUSEPPE. Però lo può sapere. Come ho detto, non credo che in momenti simili 250 miliardi siano disponibili, neanche per il petroliere Moratti. Lo sappiamo tutti (e lo diciamo a coloro che puntano sull'ENI come bonificatore della mefitica palude dei petrolieri) come l'ENI mise su — ricordiamocelo, signor Presidente! — la « sinistra di base » della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Onorevole Niccolai, le sue diversioni sono diventate un po' eccessive.

Stiamo parlando della conversione del decreto-legge e non giudicando i partiti politici.

NICCOLAI GIUSEPPE. Cerco di trarre la morale, signor Presidente.

Dicevo che sappiamo come l'ENI mise su la « sinistra di base » della democrazia cristiana, e come certe ricchezze scattarono in alto dai terreni di Metanopoli, dove praticamente l'ENI visse. La storia detagliata ce la potrebbe fare quel « giustiziere » antifascista che risponde al nome dell'onorevole Graneli. Non il popolo, certamente, ma la metropolitana, i supermercati, i terreni della periferia, coinvolti nella vicenda, sono stati gli ingredienti grazie ai quali la sinistra democristiana ha preso forza, auspice l'Ente nazionale idrocarburi.

Signor Presidente, ella dice che io divago, ma anche questo occorre mettere nel lungo conto se si vuole capire qualcosa nelle vicende petrolifere che in gran parte, ahimé — ne converrà — improntano di sé la vita politica italiana degli ultimi venti anni, nel bene e nel male e, diciamo, soprattutto nei delitti di ogni genere, signor Presidente, che dalla Sicilia al Brennero sono esplosi, spesso terrificanti, e sono rimasti senza risposta, protagonisti il petrolio, le aree fabbricabili, gli stupefacenti, il contrabbando; il tutto mescolato al perbenismo di certi politici « moderati » che, come si sa, si comportano in modo non degno.

Le ultime divagazioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Niccolai, in separata sede le indicherò un articolo del regolamento che non consentirebbe quanto lei sta facendo. Ella è un po' un novellino in campo parlamentare, e non conosce il regolamento.

NICCOLAI GIUSEPPE. Siamo così pochi, signor Presidente! Gli altri colleghi sono tutti a vedere la partita. Sono le ultime considerazioni, divagazioni, se così ha piacere che qualifichi questo mio intervento. Ma si tratta, dicevo, di un intervento che riguarda il denaro pubblico.

Nel 1974 Nantas Salvalaggio, per conto della *Domenica del Corriere*, venne ad intervistare il Presidente della Camera e, tra le tante domande, gli pose questa: « È opinione diffusa che il livello di guardia, per la Repubblica democratica, sia stato superato. Lei che ne pensa? ».

« Certo che, continuando di questo passo, si va verso il suicidio. L'unica strada possi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

bile» — disse il Presidente Pertini — «è la correttezza, l'onestà. Io spero che i documenti dei famosi "pretori d'assalto" siano vagliati con rigore. Spero che tutto sarà discusso in aula, e nessuna copertura sarà frettolosamente inventata dai padrini dell'assegno sotto banco».

Che cosa ha suggerito l'onorevole Perlino ai suoi amici socialisti? «Dobbiamo tagliarci il bubbone da soli e subito. Non basta il borotalco a guarire una piaga. Ci sono i ladri e gli imbrogliatori? Bene, facciamo i nomi e affidiamoli al magistrato».

Da quel 10 marzo — volevo fare questo rilievo, signor Presidente — sono passati tre mesi; e che si è fatto sul fronte dei ladri e degli imbrogliatori (per dirla con il Presidente della Camera)? In tutta fretta e in gran segreto — ella lo sa, signor Presidente — la Camera si è occupata di altre faccende, come la legge sulle intercettazioni telefoniche. Lei mi farà leggere il regolamento della Camera, ed io sarò lieto di imparare qualcosa: però penso che anch'ella abbia letto quella legge sulle intercettazioni telefoniche e quell'articolo con il quale si «imbianca» tutto quello che è successo ieri. Sul fronte della Montedison, con l'avocazione della pratica alla Commissione inquirente, un altro passo è stato fatto per non affidare al magistrato i nomi dei ladri e degli imbrogliatori. Sul fronte dello zucchero è scoppiata un'altra rivelazione: tre miliardi ai soliti Micheli e Talamona. Speriamo che il giudice Tamburino abbia chiesto loro se per caso finanziavano anche le bande nere. Sul fronte del petrolio, ciambelle di salvataggio per tutti, non si sa più nulla, e si duella su schermaglie procedurali. Per quanto riguarda l'aula? Chi la conosce? Intanto devo far notare che lo Stato va via a pezzi e allora si pone il quesito di fondo (e ho finito, signor Presidente) in nome di quale autorità morale chiedete i sacrifici al popolo italiano quando i grandi «elemosinieri» della Repubblica — i petrolieri — possono impunemente dire: di ciò che noi versiamo solo il 50-60 per cento va ai partiti; il resto rimane attaccato alle mani vischiose, mani coperte di colla di chi fa da tramite? Soltanto così si spiegano le crescenti fortune personali!

Come si è appreso dalla stampa, proprio in questi giorni si sposta dal suo attico e superattico di via Mangili l'ex segretario generale della UIL e va a Montecarlo. Fra l'altro, un carro blindato è già al lavoro per portare le enormi ricchezze che in via Mangili non sono sicure a causa dei ladri che infestano la capitale. Evidentemente l'aumento della ben-

zina su questo ex sindacalista non peserà, e neppure l'inflazione, in quanto ha già messo tutto a posto. A questo punto, signor Presidente, chiedo scusa a lei e agli onorevoli colleghi del mio intervento, indubbiamente scarsamente tecnico e costellato di episodi che possono apparire — come ella ha rilevato — non del tutto pertinenti rispetto a questa discussione. Però, signor Presidente, mi lasci dire che le idee, i principi camminano con le scarpe degli uomini. E se non si moralizza il settore umano — e credo, signor Presidente, che su questo ella sia perfettamente d'accordo con me — neppure l'economia sarà risanata. Ha ragione il Presidente della Camera, onorevole Pertini: ci sono ladri e imbrogliatori. Facciamo i nomi e affidiamoli al magistrato, perché, senza questa bonifica morale, provvedimenti come questo decreto-legge non hanno spiegazioni, e non hanno senso. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

### Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 19 giugno 1974, alle 17:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*approvato dal Senato*) (2986);

— *Relatore*: Frau.

**La seduta termina alle 19,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando intenda riferire alla Commissione difesa, in ordine all'intervista concessa dall'onorevole Giulio Andreotti al settimanale *Il Mondo*, sul SID e altro. (5-00783)

**RAICICH.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno e al Ministro per i beni culturali e per l'ambiente.* — Per conoscere:

in quali circostanze, senza che si sia avuto l'intervento degli organi preposti alla tutela del patrimonio storico nazionale, si è attuata la vendita e l'esportazione in America di una rilevante parte dell'archivio della famiglia Orsini, per un complesso di decine di migliaia di pezzi, la cui importanza documentale non è necessario sottolineare;

se nel caso in questione sono state rispettate le norme degli articoli 35 e seguenti della legge 1° giugno 1939, n. 1089, norme rese più severe e restrittive dalla legge 8 agosto 1972, n. 487;

se non ritengano che questa vicenda che si iscrive accanto a numerose altre analoghe vicende di alienazione, di smembramento e di esportazione clandestina o palese di beni

culturali, non renda necessario da parte dei ministri responsabili intanto un severo richiamo al più rigoroso rispetto delle norme vigenti in merito al dovere dello Stato di tutelare l'integrità del patrimonio e dell'eredità culturale del passato, e in secondo luogo non sottolinei ancora più fortemente l'esigenza tante volte affermata e pur sempre elusa e disattesa di una riforma non settoriale e frazionata in singoli e disorganici provvedimenti, atta a ricondurre ad unità competenze e funzioni di tutela dei beni culturali, oggi suddivise tra Ministeri diversi, a cogliere l'occasione offerta dalla disponibilità delle regioni a riqualificare culturalmente tutta l'amministrazione del settore, avvalendosi dell'opera di studiosi e di tecnici, a rendere fruibile alla ricerca e alla conoscenza quanto troppo spesso, quando non sottratto ed esportato, resta difficilmente accessibile. (5-00784)

**CABRAS.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le cause che provocano i gravi ritardi nell'erogazione agli aventi diritto delle rendite corrisposte dall'INAIL ai lavoratori che a seguito d'infortunio hanno conseguito l'invalidità permanente.

Poiché negli ultimi anni con l'unificazione dei pagamenti presso il centro meccanografico dell'INAIL di Roma i ritardi sono aumentati, si domanda se non sia opportuno che il Ministero del lavoro intervenga presso l'INAIL per collaborare alla rimozione di questa grave disfunzione di un servizio che interessa centinaia di migliaia di lavoratori. (5-00785)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PISICCHIO.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti e concreti provvedimenti intenda adottare per porre termine alla delittuosa catena di crimini perpetrati dai nemici della democrazia e dei lavoratori che tendano a minare alle radici le nostre istituzioni democratiche creando terrore e drammatiche tensioni nella popolazione italiana.

La feroce strage di Brescia che si aggiunge agli altri atti delittuosi iniziati nel 1969, al di là della ferma condanna da parte di tutti i democratici, ripresenta il drammatico problema delle famiglie delle vittime. (4-10306)

**RICCIO STEFANO E IANNIELLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se non ritengano di intervenire presso l'Amministrazione della Cementir per rimuovere gli impedimenti frapposti all'attività sindacale del Libero sindacato lavoratori cemento, amianto e laterizi aderenti alla Libera CIL nello svolgimento dell'attività sindacale.

L'amministrazione della Cementir infatti pone ingiustamente netto rifiuto al riconoscimento del sindacato interno aderente alla LCIL sia nei confronti della segreteria generale della confederazione, sia nei confronti della reggenza nazionale del sindacato in occasione delle richieste avanzate dalle predette strutture sindacali per l'ammissione alle consultazioni e alle trattative, per la concessione dei permessi retribuiti, di sede sindacale, di locali per assemblee, di bacheche, in una parola di quanto viene concesso ai sindacati CGIL, CISL e UIL.

L'amministrazione della Cementir, inoltre, con le lettere del 20 febbraio, prot. n. 460 Pers. e del 18 marzo, prot. n. 714 Pers. indirizzate alla confederazione e con la mancata risposta alle precise richieste avanzate tramite raccomandata RR dalla segreteria aziendale del sindacato della LCIL, ha concretizzato un comportamento antisindacale.

(4-10307)

**DE MARZIO E PAZZAGLIA.** — *Al Ministro dell'interno* — Per conoscere se le autorità di polizia hanno provveduto a denunciare alla autorità giudiziaria i responsabili del tentativo di impedire a Domusnovas il comizio

del deputato regionale onorevole Dino Grammatico.

Tentativo effettuato da un gruppo di attivisti del partito comunista fatti affluire a Domusnovas da altre località e guidato dal senatore comunista Daverio Giovannetti.

(4-10308)

**LO PORTO E SANTAGATI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che, nonostante le chiare disposizioni impartite con la circolare 15 dicembre 1973, n. 50550, della Direzione generale imposte dirette in materia di ritenute tributarie sui redditi di lavoro dipendente, gli armatori della pesca di Mazara del Vallo hanno operato e continuano ad operare trattenute anche sulle retribuzioni che sono al di sotto dei limiti entro i quali può essere applicato il prelievo fiscale;

e per conoscere quindi se intenda fornire urgenti chiarimenti ed emanare disposizioni atte a porre fine a tali indebite trattenute a danno dei lavoratori della pesca.

(4-10309)

**NATALI.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora proceduto all'appalto dei lavori del tratto dell'autostrada Villa Vomano-Caldarola nonostante il consiglio di amministrazione della Cassa abbia approvato il relativo progetto esecutivo fin dalla seduta del 22 marzo 1974 e nonostante la grave necessità di occupazione specie di lavoratori edili nella regione abruzzese ed, in particolare, nella provincia di Teramo.

(4-10310)

**BUSETTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se non ritengono opportuno, almeno fino a quando viene mantenuta l'ordinanza di non superare il limite massimo di velocità nelle autostrade di 120 chilometri all'ora, di sospendere la disposizione secondo la quale i cittadini che hanno compiuto i 65 anni di età non possono guidare automobili recanti prestazioni di velocità di 180 chilometri orari.

Pare all'interrogante che sia contraddittorio imporre una velocità massima di 120 chilometri e impedire l'uso di auto che al di là delle loro possibili prestazioni non possono e non debbono, in ogni caso, superare il limite di velocità sopra indicato.

(4-10311)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

MORO DINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che la legge speciale per Venezia e gli indirizzi da essa derivanti di adozione da parte del Governo prevedono ai fini di assicurare il ritorno della laguna di Venezia alle normali condizioni biologiche l'allontanamento dalla laguna stessa dei punti di carico e di scarico dei prodotti petroliferi — quale senso abbia l'asserito stanziamento di 80 miliardi di lire in un piano di programmazione per interventi urgenti di lire 2.500 miliardi redatto dal Governo e recentemente pubblicato sul giornale *Il Globo* per la costruzione di un oleodotto Trieste-Venezia quando nei piani di intervento redatto dall'ENI risulta già uno stanziamento a carico dello stesso ente per la costruzione del medesimo oleodotto che dovrebbe partire dal porto di Trieste giungere alla raffineria di Portogruaro e proseguire per il trasporto dei prodotti lavorati fino a Marghera. (4-10312)

MORINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del grave ed ingiustificato ritardo nell'emanazione dell'usuale ed annuale decreto ministeriale in materia di concreta applicazione della legge 22 luglio 1966, n. 614, relativa al credito alberghiero.

L'interrogante rileva il grave danno arrecato a tanti operatori turistici che per il corrente anno non hanno potuto perfezionare con gli istituti di credito i mutui agevolati previsti dalla citata legge n. 614. (4-10313)

MORINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è conforme a legge la decisione adottata dal Consiglio dell'ordine degli ingegneri di Bologna, nella seduta dell'8 marzo 1973, di non dare luogo ad iscrizione di ingegneri che non abbiano superato gli esami previsti dalla legge 31 gennaio 1960, n. 53, nonostante abbiano conseguito la laurea e superato il conseguente esame di Stato, e se è pure conforme alla legge la decisione adottata dal Consiglio dell'ordine degli ingegneri di Reggio Emilia che, nella seduta dell'11 giugno 1974 ha deciso di non provvedere all'iscrizione dell'ingegnere Lupi Dino, in quanto lo stesso, laureato in ingegneria civile ed edile presso l'università di Padova e abilitato all'esercizio della professione presso la stessa università, non ha sostenuto l'esame di « meccanica applicata alle macchine ».

L'interrogante rileva che il comportamento dei suddetti organi è chiaramente illegale in quanto disapplica, in sostanza, l'articolo 2 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, e l'articolo 4 della successiva legge 30 novembre 1970, n. 924, come se le stesse leggi non esistessero nell'ordinamento giuridico italiano, ed in quanto contrasta anche in modo palese con l'articolo 20 del decreto ministeriale 9 settembre 1957 che precisa che a coloro che hanno superato l'esame di abilitazione spettano le qualifiche di carattere professionale. (4-10314)

RENDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

recenti scavi effettuati, a scopo edilizio, nel perimetro urbano della città di Crotona (Catanzaro) e nelle sue aeree di espansione hanno rivelato l'esistenza di un consistente patrimonio archeologico, sinora purtroppo ignorato e trascurato;

con l'intervento della Soprintendenza alle antichità della Calabria si sono potuti recuperare, ad esempio, nella zona periferica della città, pure se parzialmente, i corredi funerari di oltre 600 tombe, appartenenti ad una necropoli risalente al V secolo a. C.;

a ciò si aggiunge la circostanza, per la Soprintendenza, di essere potuta intervenire su parte dello scavo effettuato, a scopo edilizio, nei pressi della ex stazione delle ferrovie calabro-lucane; intervento che sta portando alla luce resti di edifici, nonché una consistente stratificazione archeologica risalente al periodo arcaico e perciò al periodo della fondazione dell'antica Kroton;

un altro intervento nei pressi dell'edificio delle poste, ha portato alla scoperta di un edificio complesso o di una serie di edifici, presumibilmente del V-VI secolo a. C., di cui vanno chiarite la consistenza e le funzioni. I muri di tali edifici mantengono un uguale orientamento astronomico (est-ovest) con altri muri sporadici, rinvenuti in altre zone della città;

se si potesse pervenire ad uno scavo sistematico delle aree della città rimaste ancora libere, sarebbe possibile stabilire finalmente con esattezza l'ubicazione e l'estensione di Crotona, che è stata una delle città più importanti della Magna Grecia, sede della famosa scuola pitagorica, patria di Alcmeone e di Milone:

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

intervenendo in modo organico ed efficiente, non solo in Crotone ma anche nel suo circondario, si potrebbe creare, in una delle zone più depresse del Meridione, un polo di attrazione di correnti turistiche qualificate, contribuendo all'elevazione socio-economico-culturale delle popolazioni ed alleviando il fenomeno della disoccupazione e dell'emigrazione —:

quale provvedimento si intende adottare per evitare che gli scavi in aree archeologiche vengano effettuati da maestranze alle dipendenze delle stesse imprese costruttrici (come già avvenuto in questi ultimi tempi), con pregiudizio del buon andamento dello stesso scavo archeologico e della conservazione *in loco* di così importanti resti;

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per evitare che i resti archeologici venuti recentemente alla luce vadano distrutti come già capitato in scavi (sempre a scopo edilizio) effettuati nell'arco di questi ultimi quindici anni;

quali soluzioni si intende portare avanti al fine di attrezzare il previsto Ufficio scavi del museo di Crotone, mediante l'assegnazione di personale direttivo, tecnico e specializzato;

in che modo si intende affrontare il problema dei finanziamenti al fine di effettuare degli scavi sistematici, similmente a come si è intervenuti in altre zone della Calabria.

(4-10315)

MATTEINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso:

che con decreto ministeriale 2 maggio 1974 le importazioni di numerosi prodotti sono state assoggettate a partire dal 7 maggio al versamento in contanti presso la Banca d'Italia di un deposito infruttifero vincolato per la durata di 180 giorni consistente in una somma pari al 50 per cento del valore CIF della merce importata;

cre tra le voci tessili colpite dal provvedimento figurano i fasci da fiocco di fibre tessili sintetiche ed artificiali (voce doganale 56.02). (Detti fasci di fibre tessili continue sono ottenuti mediante il passaggio attraverso una trafila con un gran numero di fori di materie derivate dalla distillazione del carbon fossile o del petrolio oppure dalla cellulosa e sono usati per fabbricare fibre sintetiche ed artificiali discontinue);

che appare evidente come nel ciclo tessile i suddetti materiali costituiscono alla pari di qualsiasi altra fibra una materia prima destinata ad essere trasformata in nastro pettinato o cardato nell'ambito di una fase antecedente a quella della filatura;

che risulta pertanto assolutamente inspiegabile l'inclusione dei fasci di fibre sintetiche e artificiali nella lista dei prodotti soggetti al deposito cauzionale tanto più che ne sono stati esclusi, proprio perché considerati materia prima, i nastri pettinati o cardati di fibre tessili sintetiche e artificiali (voce doganale 56.04), che si ottengono, com'è noto, dalla trasformazione dei « fasci » e quindi assumono rispetto a questi la caratteristica di semilavorati;

che questo trattamento abnorme delle importazioni delle suddette materie tessili determina uno stato di gravissimo disagio per l'industria tessile pratese nei diversi comparti interessati in quanto le aziende specializzate nella trasformazione dei fasci di fibre in nastro pettinato vedono precludersi ogni possibilità di lavoro per effetto del provvedimento in questione che assurdamente assoggetta a deposito cauzionale la materia prima importata lasciando libera l'importazione del suo semilavorato; e in quanto perdurando l'inoperosità degli impianti alimentari prevalentemente dalle materie provenienti dall'estero — basti pensare che l'importazione nazionale di fasci di fibre sintetiche ed artificiali ha superato nel 1973 i 42 miliardi di lire — si verrà a determinare a brevissima scadenza nei confronti di tali aziende una situazione di crisi permanente di lavoro con conseguenze gravissime per l'occupazione di centinaia di addetti;

dato per certo che in una situazione di tale precarietà, il permanere nella lista delle merci soggette al deposito previo all'importazione di una materia prima indispensabile a gran parte dell'industria tessile pratese quale i fasci di fibre sintetiche ed artificiali — inseriti inizialmente forse per un banale e grossolano errore di valutazione — rischia di travolgere numerose aziende trasformatrici ed utilizzatrici in una crisi di dimensioni tali da pregiudicarne irreparabilmente le capacità operative dell'industria tessile di Prato —

se non vogliono porre come esigenza primaria ed indifferibile per la sussistenza delle aziende pratesi la cancellazione dalla lista dei prodotti assoggettati al deposito previo all'importazione della voce doganale 56.02 (fasci da fiocco di fibre tessili artificiali e sintetiche).

(4-10316)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

DE CARNERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — facendosi l'interrogante interprete dello stato di preoccupazione e di acuto disagio dei dipendenti dello stabilimento Montedison di Sinigo (Merano), i quali da lungo tempo ormai attendono che vada a conclusione la pratica per la attribuzione dei benefici della legge n. 464 inerenti la ristrutturazione e la concessione dell'indennità speciale per quanto riguarda lo stabilimento stesso — la reale natura degli ostacoli che si sono frapposti alla positiva conclusione della pratica e, nel caso che nel frattempo detti ostacoli non siano stati rimossi, se non ritenga il Ministro interessato assumere d'urgenza tutte le iniziative al fine di consentire la ristrutturazione tecnico-produttiva della fabbrica, la stabilità dell'occupazione e il riconoscimento dei benefici previsti in favore dei lavoratori dalla legge più sopra menzionata. (4-10317)

DE VIDOVIČH. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che Radio Trieste I nel *Gazzettino* del Friuli-Venezia Giulia del 6 giugno 1974, edizione del mattino del giornale radio locale, ha trasmesso la notizia della morte del carabiniere Bojan Claudi, colpito incidentalmente da un commilitone durante una perlustrazione a San Pelagio di Trieste, come se si fosse trattato di uno scontro a fuoco tra i carabinieri ed un inesistente gruppo paramilitare fascista, nonostante le tempestive e precise comunicazioni ufficiali date dall'Arma dei carabinieri, creando uno stato di viva agitazione nelle fabbriche ed un profondo turbamento in tutta l'opinione pubblica triestina.

In particolare l'interrogante chiede se la procura della Repubblica presso il tribunale di Trieste abbia contestato al responsabile del giornale radio triestino il reato di cui all'articolo 656 del codice penale, per diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico e se non si ritenga necessario affidare la responsabilità del giornale radio di Trieste a persone capaci di informare l'opinione pubblica oggettivamente, come nelle premesse che hanno portato all'affidamento del monopolio allo Stato dell'ente radio televisivo. (4-10318)

SIGNORILE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione creatasi

presso l'impianto P/12 Cloro-Soda della Montedison di Brindisi, più volte denunciata dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali.

A causa dell'invecchiamento dell'impianto P/12 ed ai problemi di nocività, si è determinata infatti nello stabilimento una condizione infortunistica allarmante. Infatti negli anni 1972-73 vi sono stati 170 intossicati; dal 28 gennaio 1974 al 18 aprile 1974 le intossicazioni sono state 30; inoltre gli operai continuano ad accusare, normalmente, malesseri tipici della sintomatologia del mercuriolismo quali: insonnia, tremolio delle mani e della persona, gengiviti, perdite di denti, amnesie continue, insofferenza, nervosismo e scatti durante il sonno, disturbi ai reni, disturbi cardiovascolari (dovuti questi ultimi anche al campo magnetico).

Il reparto P/12 presenta il più alto indice di infortuni di tutta la fabbrica, poiché al pericolo di mercurialismo si aggiunge quello di contaminazione da cloro dovuti ambedue alle caratteristiche dell'impianto, poco agibile ed in precario stato di conservazione; a tutto ciò si deve aggiungere il continuo stato di tensione che pone gli operatori in condizione di predisposizione ad ogni tipo di infortunio.

L'interrogante chiede al Ministro se sia a conoscenza che la Montedison di Brindisi affida ad imprese appaltatrici l'opera di bonifica e che tali capitolati sono consegnati in modo tale da essere privi di disposizioni chiare in materia di misure di prevenzione determinando lo sfumarsi delle rispettive responsabilità dell'appaltante e dell'appaltatore.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro se sia a conoscenza dell'atteggiamento dell'azienda che alle richieste di revisione degli impianti ha finora risposto minacciando la serrata.

L'interrogante chiede infine al Ministro quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito delle competenze ispettive e d'intervento attuo del proprio Ministero al fine di sollecitare l'azienda ad iniziare il processo di risanamento degli impianti per garantire ai lavoratori un ambiente di lavoro meno pericoloso ed insalubre. (4-10319)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si siano opposte sino a questo momento al pagamento della pensione di guerra in favore del concittadino Peruch Giovanni residente a Yenda (N.B.W., Australia) la cui pratica (pos. 602089 ovvero 315477 NG) è stata favo-

revolmente risolta con decreto n. 3311538 del 29 dicembre 1969 (cioè circa cinque anni or sono) e della quale si è interessato anche il Consolato generale di Sidney, con telespresso del 3 novembre 1972. (4-10320)

**VENTURINI.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che attualmente per ottenere la patente automobilistica occorre attendere dai 2 ai 3 mesi dal giorno degli esami, con grave disagio per gli automobilisti abilitati, costretti ad attendere passivamente l'esercizio di un diritto acquisito o di rischiare le pene pecuniarie che conseguono all'esercizio di esso. Se siano a conoscenza, altresì, che questo increscioso stato di cose si è determinato proprio con la messa in funzione dell'elaboratore elettronico in quanto precedentemente il periodo di attesa, almeno a Roma, oscillava tra i 20 e i 30 giorni.

L'interrogante chiede ai Ministri, pertanto, come intendano intervenire, facendo presente che le prefetture adducono mancanza di personale e che esistono proposte delle autoscuole consistenti nel contrassegnare il foglio rosa dell'automobilista patentato dimostrativo della sua abilitazione e con evidente vantaggio per l'interessato e per la stessa amministrazione. (4-10321)

**ALES1** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) quale sia l'intendimento del Governo in merito all'annunciato trasferimento nelle zone del Mezzogiorno di impianti della Montedison e della EFIN, situati a Marghera;

2) se si sia tenuto conto della necessità di conservare i posti di lavoro nella zona industriale di Marghera trattandosi, per gli impianti di cui si vorrebbe il trasferimento, di aziende che danno lavoro a 24 mila persone;

3) se le autorità comunali e provinciali di Venezia siano state interessate in merito, e se altresì si sia tenuto conto del grave colpo che verrebbe inferto al complesso portuale di Venezia-Marghera, nella considerazione che l'occupazione portuale diretta e indiretta copre in misura superiore al 50 per cento i posti di lavoro esistenti nell'ambito comunale;

4) se per quanto riguarda la ristrutturazione della zona industriale del porto di Marghera si sia tenuto conto del piano comprensoriale previsto dalla legge per la salvaguardia di Venezia.

L'interrogante fa presente che molte aziende, a cui tale ristrutturazione è affidata, dei gruppi Montedison e EFIN, sono entrate in esercizio da pochissimi anni e sono dotate di impianti antinquinanti, mentre la Montedison ha già stanziato una cifra superiore ai 50 miliardi per l'apprestamento di attrezzature di misure disinquinanti in molti altri impianti.

L'interrogante chiede, infine, se nell'attuale momento di difficoltà economica che attraversa il paese, il Ministro ritenga compatibile con l'economia nazionale un trasferimento il cui costo salirebbe a molte centinaia di miliardi, trattandosi non solo di distribuzione e ricostruzione di aziende, ma anche di necessarie infrastrutture portuali e terrestri assai onerose. (4-10322)

**MENICACCI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

lo « status giuridico » delle due palazzine con 9 appartamenti costruite nel 1959 nel comune di Bastia Umbra, viale Umbria, distinte con i numeri civici 4 e 6 a cura dell'amministrazione comunale con il contributo dello Stato, assegnati a privati, i quali hanno pagato senza soluzione di continuità quote mensili versate in ragione di lire 2.400 al mese, di cui non si conosce la destinazione e, in particolare, se ne sia possibile il riscatto da parte degli assegnatari e a quali condizioni e a quali particolari inadempienze o ritardi siano incorsi gli amministratori locali per quanto attiene alle formalità necessarie anche a livello di Corte dei conti e di Ministero dei lavori pubblici;

i motivi che impediscono al Ministro interessato di rispondere ad altre due interrogazioni presentate dall'interrogante sullo stesso argomento. (4-10323)

**MENICACCI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, con riferimento alla legge 16 marzo 1972, n. 88 (legge per il territorio di Ancona), il numero delle perizie presentate improrogabilmente entro il 31 dicembre 1973 all'ufficio genio civile di Perugia risultanti da quel protocollo e distinte per i comuni della Valnerina e cioè Preci, Cascia, Norcia, Poggiodomo, Monteleone di Spoleto, Cerreto, Sellano, Vallo di Nera e Santa Anatolia di Narco e Scheggino della provincia di Perugia a cura dei proprietari dei beni immobili terremotati nell'ottobre 1971, oltre che l'importo globale delle indennità pretese per le quali è prevista la sola spesa di lire un miliardo. (4-10324)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi ostano al perfezionamento delle pratiche di riscatto degli appartamenti dell'immobile sito in via Fiori n. 23 a Terni, parte del quale è di proprietà dell'IACP di quel capoluogo e la parte residua è stata già ceduta agli ex inquilini e, in particolare, se sia vero che ciò derivi soltanto dall'incertezza se debba essere fatta pagare sull'operazione la relativa IVA. (4-10325)

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero dei soldati, marinai e aviatori caduti in combattimento nel corpo italiano di liberazione e nel movimento partigiano dal 1943 all'aprile 1945 e per conoscere altresì il numero delle decorazioni al valor militare assegnate agli appartenenti a reparti regolari e alle formazioni partigiane. (4-10326)

MENICACCI, ALOI E SPONZIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che l'ENPAS ha recentemente acquistato in Roma un immobile per la cifra di oltre un miliardo e mezzo e se detto acquisto voluto dalla presidenza dell'ente non sia in contrasto con la politica di austerità e con le direttive governative circa l'istituzione del « servizio sanitario nazionale » e la conseguente soppressione degli attuali enti assistenziali;

se risulta veritiera la notizia che il capo del servizio patrimoniale dell'ente abbia rassegnato le dimissioni dall'incarico, perché non riteneva utile ed equo l'investimento di una somma così elevata;

se è vero che attualmente si è instaurato un nuovo sistema amministrativo in base al quale vari « esperti » vengono o assunti con retribuzione mensile o a prestazioni, specie nel settore legale, quando per disposizioni legislative l'ente dovrebbe avvalersi dell'opera dell'Avvocatura generale dello Stato;

se è vero che le prestazioni dei suddetti esperti gravano sul bilancio dell'ente in modo sensibile, in quanto le retribuzioni sono molto superiori agli stipendi degli altri funzionari dello Stato e del parastato tanto è vero che un solo esperto percepisce una somma non inferiore a 15.000.000 di lire l'anno;

se è vero che a capo della segreteria della presidenza, che per disposizioni regolamentari deve avere la qualifica di capo ufficio del-

lo stesso ente, è stato invece nominato un impiegato dell'ENPDEP già della carriera esecutiva e di recente transitato nella categoria di concetto, quale mansionista, in pieno contrasto con le vigenti disposizioni, e se è vero che il medesimo oltre allo stipendio percepisce la retribuzione corrispondente a 150 ore al mese di straordinario;

infine, se è vero che viene assunto con qualifiche di tecnico di radiologia e di laboratorio personale che poi viene adibito a mansioni, per le quali le assunzioni debbono essere fatte esclusivamente a mezzo di pubblici concorsi e per sapere quale sia stato il parere espresso dai membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale in rappresentanza del Ministro del tesoro in ordine a quanto forma oggetto della presente interrogazione. (4-10327)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

se dispongono di elementi per confermare quanto scrive la rivista tedesca *Quick* secondo la quale una decina di gruppi palestinesi si sta addestrando in tre città dell'Italia settentrionale e a Napoli in vista di attacchi terroristici, avendo in programma di introdursi clandestinamente nella Germania federale durante lo svolgimento dei campionati del mondo di calcio che, come è noto, hanno preso il via il 13 giugno 1974 con l'incontro Brasile-Iugoslavia;

se, in ogni caso, sono stati intensificati i controlli specie intorno agli aeroporti internazionali, oltre che alle nostre frontiere e quali misure precauzionali sono state adottate. (4-10328)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere come possa giustificare che continui impunemente la « caccia » agli esponenti anticomunisti e in particolare ai giovani aderenti al FUAN e al Fronte della Gioventù nella quale a Perugia e in altri centri dell'Umbria si distinguono i comunisti locali tra i quali noti pregiudicati penali da un mese a questa parte.

Si tratta di una sequela di fatti che si sono succeduti senza soluzione di continuità che vanno dal lancio di sassi, bottiglie e biglie metalliche contro i locali della Federazione provinciale del MSI in corso Vannucci a Perugia con rottura di tutti i vetri e degli infissi la stessa sera in cui si conobbero i risultati del referendum sul divorzio, 13 maggio 1974, al-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

l'aggressione per le vie del centro contro dei giovani anticomunisti — additati al linciaggio morale e fisico da una stampa locale prezzolata ed asservita ai partiti di maggioranza regionale — e alle percosse al consigliere regionale del MSI-destra nazionale dell'Umbria avvocato Marzio Modena, fino all'aggressione ad una ragazzina di 14 anni, alle violenti percosse contro il dottor Giulio Conti, vice presidente nazionale del Fronte della Gioventù, che transitava per la centralissima piazza Matteotti in Perugia, da parte di un gruppo di fanatici comunisti, e infine — tutto nel pomeriggio del 12 giugno 1974 — all'aggressione sempre in pieno centro alla figlia dell'avvocato Luigi Clementi, noto esponente della DC locale che portava in braccio un bambino di quattro mesi.

L'interrogante di fronte a oltre quindici aggressioni avvenute solo nel corso dell'ultima settimana chiede di sapere se occorre attendere il morto perché la questura di Perugia assicuri adeguati controlli contro le violenze perpetrate a danno degli anticomunisti e dimostri sollecite e decise capacità operative contro la teppaglia, onde assicurare la pacifica convivenza in una città, qual è il capoluogo dell'Umbria, che vanta grandi tradizioni nazionali e civili. (4-10329)

**MENIGACCI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.*

— Per sapere:

se è vero che molti edifici privati di nuova costruzione nel comune di Assisi sono difformi alle norme edilizie vigenti e alla licenza edilizia rilasciata dal comune in quanto sono risultati con un piano in più o con vari piani in più, rispetto a quanto previsto dal progetto approvato;

in particolare, se è vero che tali abusi hanno interessato recentemente le seguenti costruzioni:

1) ingegner Carnevali delle Viole (un piano in più);

2) dottor Migni, ufficiale sanitario del comune (due vani in più);

3) Bazzucchi Alberto, di Petrignano (un piano in più);

4) Rondoni Gino, di Capodacqua (un piano in più);

5) Cavallucci, che ha sopraelevato di oltre 4 metri il vecchio fabbricato sottoposto a vincolo panoramico;

6) lottizzazione Gemelli e Bianchi di Santa Maria degli Angeli che impegna circa 30 edifici con il piano garagi in più;

se è vero che è stata iniziata indagine da parte dei carabinieri di Assisi sugli abusi edilizi risultati molte decine, se non addirittura alcune centinaia;

come mai è stata concessa alla società Marani e Brufani di Castelnuovo la licenza edilizia di ampliamento di stalle (con migliaia di capi) che invece era stata in precedenza reiteratamente negata;

se è vero che è in corso la modifica e la riparazione del Castello di Armezzano di proprietà degli eredi Ordi senza alcuna licenza e se la Sovrintendenza alle antichità e monumenti di Perugia sia stata interessata;

come mai i due organi consultivi del comune (retto da giunta di centro-sinistra), l'ingegnere comunale e l'autorità sanitaria, abbiano dato sempre parere favorevole alla concessione dell'abitabilità a firma del sindaco e come mai, nonostante gli abusi, non sovviene né una denuncia penale, né una sanzione amministrativa, né una riduzione in pristino sicché sembra dominare in Assisi la legge dell'omertà e dell'abusivismo sfacciato evidentemente per l'esistenza di qualche « padrino » che la fa da signorotto antico in un comune che per la sua monumentalità e il suo alto valore artistico, oltreché per il suo richiamo religioso, rappresenta un patrimonio unico nel suo genere e di valore mondiale. (4-10330)

**DAMICO, CERAVOLO E BALDASSARI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni del provvedimento che blocca ogni possibilità di ricevere programmi televisivi da stazioni estere attraverso l'installazione di ripetitori in territorio italiano.

Gli interroganti chiedono inoltre:

1) se il testo unico del nuovo codice postale vieta questa attività, perché il Ministero competente non si è preoccupato per tempo di far conoscere e quindi conseguentemente di far applicare le leggi?

2) Perché si è lasciata sviluppare una attività lavorativa considerata oggi illegale?

3) Perché si è permessa la propaganda dei programmi della televisione svizzera e di Capodistria attraverso rubriche fisse sul *Radiocorriere*?

4) Perché la SIPRA (società a totale capitale RAI) è stata autorizzata a contrattare messaggi pubblicitari con le televisioni straniere?

Gli interroganti chiedono che luce completa venga fatta sull'incredibile vicenda dei

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

«ripetitori» ricercando ed individuando precise responsabilità e soprattutto conoscere se vi sono accordi internazionali o bilaterali che consentano, in altri paesi, la ricezione delle trasmissioni televisive italiane.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere l'esatta situazione della diffusione sull'intero territorio nazionale delle trasmissioni del primo e secondo canale televisivo e perché vengono colpiti enti locali, privati cittadini ed abbonati, che si preoccupano di garantire un servizio che la RAI dovrebbe fornire loro. (4-10331)

**RAICICH E CHIARANTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

perché i sei decreti delegati, approvati dal Consiglio dei ministri il 31 maggio 1974, sullo stato giuridico del personale della scuola e sui nuovi organi di governo della scuola non sono stati a tutt'oggi 14 giugno 1974 pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*;

perché — mentre essi non sono stati comunicati neppure ai parlamentari che fanno parte dell'apposita commissione dei 36 istituita dalla legge delega — alle funzioni e ai compiti della *Gazzetta Ufficiale*, si è sostituito il 13 giugno 1974, con «spirito di servizio», il settimanale della Democrazia cristiana *La Discussione* che con presentazione del dirigente dell'ufficio scuola di quel partito, onorevole Vittorio Cervone, ha pubblicato in anteprima i testi dei sei decreti delegati;

altresi, se tali testi sono autentici e completi, e in caso contrario, se, per l'autorevole fonte da cui sono stati resi noti, non possano essere causa di un turbamento che avrebbe dovuto essere evitato al mondo della scuola. (4-10332)

**MENICHINO, LIZZERO E SKERK.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del ritrovamento di una certa quantità di materiale esplosivo, debitamente innescato e provvisto di miccia, avvenuto alcuni giorni fa sul monte Cosici, una località del Carso goriziano destinata a zona di addestramento per reparti militari, quotidianamente frequentata da un rilevante numero di uomini e di mezzi motorizzati e corazzati e, inoltre, situata al centro di un notevole traffico civile; materiale che avrebbe potuto prestarsi ad essere usato per compiere un attentato analogo a quello che, nella vicina

località di Peteano, è costato la vita a tre carabinieri ed i cui autori non sono stati ancora individuati;

quali disposizioni abbiano impartito, o intendano impartire, allo scopo di uno scrupoloso accertamento della provenienza dell'esplosivo essendo improbabile che la versione fornita *in loco* dalle autorità — si tratterebbe di materiale «dimenticato» dai militari nel corso di esercitazioni precedenti — sia la più esatta, in quanto non consta che sul posto si siano mai udite esplosioni e appare comunque poco credibile che si tratti di una pura dimenticanza, che starebbe ad indicare una irresponsabile leggerezza in contrasto con ogni elementare e doverosa misura di cautela, cui è impensabile che soldati ed ufficiali si siano sottratti.

Il fare completa luce sull'episodio servirebbe, oltretutto, a tranquillizzare l'opinione pubblica, giustamente allarmata per il fatto che nel Carso goriziano e triestino si sono trovati diversi depositi di armi, munizioni ed esplosivi, inequivocabilmente e accertatamente allestiti da quei gruppi fascisti che della zona hanno fatto un epicentro della loro ripetutamente, ma senza risultati tangibili, denunciata attività criminosa. (4-10333)

**TASSI.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se non sia il caso di installare sulle automobili in dotazione delle forze dell'ordine, come vetture «civili» anche un dischetto simulante il bollo di circolazione. Infatti la funzione di tali vetture è utile in quanto le stesse non siano facilmente riconoscibili come vetture in servizio di ordine pubblico, per appostamenti, controlli e indagini vari e l'assenza del bollo di circolazione ne diminuisce notevolmente l'efficacia.

Per le stesse considerazioni, si chiede se non sia il caso — quanto meno per le vetture di prossima e futura dotazione — di provvedere a che le stesse siano di diversi colori, sì da essere più facilmente mimetizzabili di quanto non siano adesso, colorate come sono di «blu ministeriale». (4-10334)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano di intervenire nella vertenza sindacale in atto tra le Casse di risparmio e dipendenti loro (come in Emilia e segnatamente a Reggio Emilia)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

per la stipulazione del contratto integrativo aziendale. Sembra, infatti, che le Casse di risparmio, per una presa di posizione pregiudiziale della loro associazione (ACRI), non intendano accettare il nuovo contratto integrativo aziendale, già sottoscritto dalle maggiori banche nazionali (Credit, Comit e altre) e da altre locali (quale il Banco di San Geminiano e San Prospero). Quanto sopra comporta una continua agitazione dei dipendenti delle Casse, con notevole disagio dei clienti e della popolazione tutta. (4-10335)

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se non credano di intervenire e disporre un aumento delle tariffe per le assistenze mediche — specie odontoiatriche — nelle carceri, in modo che agli istituti di pena anche presso sedi di tribunali di non grandi città, sia possibile avere il servizio dovuto. Attualmente, infatti, la tariffa per lo specialista odontoiatra è limitata a lire 500 circa per ora, e le amministrazioni dei carceri non sono in grado di poter contare sulla collaborazione di nessun medico dentista a quelle condizioni, con notevoli complicazioni ulteriori nella già non certo semplice vita delle case di pena. (4-10336)

INNOCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei metodi con cui gli incaricati dell'istituto « Accademia », con sede in Roma, iscrivono i giovani, soprattutto dei centri rurali, ai corsi per corrispondenza attraverso i quali i giovani dovrebbero conseguire specializzazioni professionali o titoli di studio.

Se conosce quale materiale didattico venga inviato agli iscritti ai corsi e quali valutazione il Ministero dia di tale materiale sia sul piano culturale che didattico.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro se non ritenga necessario intervenire affinché l'istituto « Accademia » non usi la iscrizione « autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione » nei fogli del contratto e in tutto il materiale con cui si presenta, vista la sentenza n. 36 in data 19 giugno 1958 della Corte costituzionale. (4-10337)

COMPAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale in data 5 giugno 1974 sarebbe stato

firmato in Roma l'accordo fra INAM e Federazione nazionale degli Ordini dei medici sulla estensione dell'assistenza specialistica pediatrica di tale mutua in altre città italiane.

L'interrogante in particolare chiede di sapere se corrisponda al vero che l'accordo prevederebbe l'introduzione del servizio specialistico pediatrico, in luogo del servizio generico sinora vigente, nelle province di Alessandria, Novara, Torino, Pavia, La Spezia, Genova, Reggio Emilia, Parma, Livorno, Firenze e Catania.

Costatato che le province in questione risultano tutte, tranne Catania, localizzate in territori del centro-nord, l'interrogante chiede di conoscere il parere dei Ministri sui criteri che hanno determinato tale scelta; una scelta che palesemente non coinciderebbe con le esigenze di un attivo e fattivo impegno a contrastare i fenomeni di mortalità infantile laddove si manifestano con maggiore frequenza ed intensità. Infatti le undici province che dovrebbero beneficiare dell'assistenza specialistica pediatrica, ad eccezione di Catania, presentano praticamente da sempre indici di mortalità infantile inferiori alla media nazionale e quindi non rientrano fra quelle maggiormente esposte al fenomeno. (4-10338)

BOLDRINI, ANGELINI, BISIGNANI, CERRI, D'ALESSIO, D'AURIA, LIZZERO, MIGNANI, NAHOUM, PELLIZZARI, TESI E VENEGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti a favore dei militari di leva che in seguito all'aumento delle tariffe ferroviarie e alla revisione delle riduzioni concesse in passato devono pagare alti prezzi per i biglietti ferroviari quando usufruiscono delle licenze mentre il trattamento economico a loro riservato non ha avuto nessun aumento.

Queste nuove tariffe impediscono in numerosi casi ai militari di leva di godere delle licenze, creando maggiori disagi per questi giovani chiamati alle armi. (4-10339)

VETRANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la legge 30 dicembre 1971, n. 1204, concernente la tutela delle lavoratrici madri ed una circolare del direttore della sede centrale dell'INAM regolano il conferimento di incarichi di supplenza relativo alla sostituzione di quelle dipendenti di ruolo e non di ruolo delle categorie di concetto ed esecutiva

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

per gravidanza e puerperio — se è a conoscenza di quanto avviene presso la sede provinciale dell'INAM di Avellino, ove, in circa due anni, il numero dei dipendenti è stato pressoché raddoppiato in virtù della fervida fantasia di alcuni funzionari della sede centrale e della sede provinciale.

Per sapere, inoltre, per quali motivi gli incarichi di supplenza non possono essere, invece, conferiti utilizzando le graduatorie delle liste dei disoccupati e delle lavoratrici in cerca di prima occupazione presso le varie commissioni di collocamento che pure esistono presso i comuni ove sono state istituite le sezioni territoriali e le unità distaccate dell'INAM della provincia di Avellino. (4-10340)

**SANGALLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente disporre affinché il Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra si pronunci rapidamente sullo schema concessivo trasmesso al suddetto organismo dalla direzione generale delle pensioni di guerra con elenco 937412 del 12 luglio 1973, riguardante il signor Biancaniello Elpidio (posizione n. 1271238).

L'interrogante fa rilevare, al riguardo, che l'interessato trovava presso l'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore ove è degente a seguito di infermità mentale riconosciuta dipendente da evento bellico. (4-10341)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

se è esatto che, nel processo in corso presso la corte di assise di Pisa per duplice assassinio volontario, contro il socialproletario Corbara Alessandro, il geometra dipendente dell'amministrazione provinciale di Pisa e nei cui locali venne trovato una ingente quantità di esplosivo e piani di guerriglia, riaffiorino, palesi, i rapporti fra l'editore Giangiacomo Feltrinelli e il MAR di Carlo Fumagalli;

se è esatto che negli incartamenti processuali, non solo la presenza dell'editore a Pisa, pochi giorni prima che incontrasse la morte sul traliccio di Segrate, è provata, così come scrisse il *Corriere della Sera* a firma Giorgio Zicari il 12 aprile 1972, ma è altresì provato che gli incontri, fra elementi della sinistra politica e esponenti di primo piano

del MAR, avvenivano nella abitazione di Luciano Della Mea, già collaboratore dell'*Avanti!*, fondatore di Potere operaio e, come lo stesso giornalista Zicari riporta, amico di Feltrinelli;

se è esatto che, dinanzi alla corte di assise di Pisa, in qualità di testimoni, si sono presentati assessori comunali di sinistra e esponenti del PCI, e tutti a difesa del geometra Corbara Alessandro, al quale si fanno risalire anche le ingenti quantità di esplosivo trovate nelle campagne pisane dove, secondo rapporti dell'Arma dei carabinieri allegati agli atti processuali, il Feltrinelli fu più volte visto;

altresì, quale sbocco ha avuto la circostanza per cui il giudice istruttore Mazzocchi, in una nota allegata agli atti processuali e diretta al procuratore della Repubblica di Pisa in data 5 luglio 1972, in relazione al trasferimento del Corbara Alessandro ad altro carcere, testualmente scrive: « il trasferimento dello stesso prevenuto ad altro stabilimento fu determinato dalla circostanza che il predetto venne trovato in possesso di due messaggi che, decifrati dall'ufficio, risultarono riferirsi a gravi azioni criminose da compiere ad opera di una organizzazione terroristica. Da alcuni atti processuali, peraltro, nasceva il sospetto che il difensore del Corbara, non solo fungesse da latore dei messaggi cifrati ma partecipasse alla stessa organizzazione criminosa di cui si faceva cenno nei messaggi predetti ». (4-10342)

**BUCCIARELLI DUCCI, VETRONE, AMADEO, ANDREONI, ARMANI, BALASSO, BALDI, BORTOLANI, BOTTARI, BUFFONE, CASTELLUCCI, CRISTOFORI, MANCINI ANTONIO, MICHELI FILIPPO, NGRARI, PREARO, PISONI, SANGALLI, SCHIAVON, STELLA, TANTALO, TRAVERSA, URSO SALVATORE, VICENTINI E ZACCAGNINI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare, per garantire ai coltivatori diretti dell'Isola d'Elba (Livorno) il rifornimento di carburante agevolato per l'agricoltura.

Da tempo i coltivatori elbani lamentano detta carenza che procura loro gravi danni in quanto la mancanza di carburante agevolato non permette loro di attendere allo svolgimento delle operazioni colturali. (4-10343)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere di conoscere in base a quali criteri siano stati assegnati alla regione Marche — per il fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione agricola — soltanto 2 miliardi e 700 milioni di lire per il 1974, quando per la sola provincia di Ascoli Piceno le domande pendenti assommano a ben 2 miliardi e 750 milioni di lire, quando ad altre regioni — ad esempio Calabria e Lazio — ben più cospicue cifre sono state assegnate eccedenti le loro richieste e quando — ad esempio — per la provincia di Teramo esistono ben 600 miliardi di lire inutilizzate nel 1973 su detto capitolo.

L'interrogante chiede che sia integrato sufficientemente il fondo assegnato alle Marche sicché gli agricoltori interessati possano vedere accolte le loro domande. (4-10344)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per chiedere che si provveda con assoluta urgenza ad accogliere i desiderata dei pensionati dipendenti Enti locali perché la Commissione di studio costituita fin dal gennaio 1973 e prorogata fino al 31 dicembre del 1974 completi i propri lavori consentendo l'adeguamento degli attuali trattamenti pensionistici in relazione all'aumento del caro vita, agganciando automaticamente le pensioni rivalutate all'indice del costo della vita, e la corresponsione dell'indennità integrativa;

chiede anche che si solleciti la Cassa di previdenza per l'espletamento delle pratiche pensionistiche le quali subiscono ritardi dolorosi per gli interessati che debbono attendere anni prima di veder liquidato quanto è necessario per la loro vita. (4-10345)

VAGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti possono essere adottati per eliminare la disparità di trattamento che si vorrebbe attuare fra il personale civile e quello militare in conseguenza di una anomala interpretazione da parte dell'ENPAS dell'articolo 14 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardante le norme di attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Risulta infatti all'interrogante che da parte di quell'ente viene negata la riliquidazione

dell'indennità di buonuscita al personale militare cessato dal servizio fra il 1° gennaio 1971 e il 30 novembre 1972 sulla base dello stipendio integralmente percepito durante tale periodo a norma dell'articolo 8 della precitata legge.

A parte il fatto che, oltretutto, questa decisione potrebbe essere in contrasto con la volontà del legislatore espressa in sede di discussione, pare all'interrogante essere ciò in contrasto con il disposto dell'articolo 10 della legge sopra menzionata nonché con l'articolo 3 del testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore del personale civile e militare dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1973, n. 1032, ove è chiaramente stabilito che l'indennità di buonuscita deve essere calcolata sulla base dell'ultimo stipendio percepito. (4-10346)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la grave vertenza insorta fra la direzione aziendale ed i dipendenti della società Annunziata di Ceccano (Frosinone), i quali, per impedire la minacciata serrata (da vecchio tempo e costantemente adottata dal proprietario dell'azienda, anche presso altri stabilimenti di sua proprietà) sono stati costretti a procedere alla occupazione della azienda medesima;

se non intenda, in particolare, intervenire per l'accoglimento delle giuste richieste dei lavoratori, sistematicamente colpiti dal titolare dell'anzidetta azienda nei loro diritti democratici e di libertà e nei loro interessi economici. (4-10347)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intende accogliere la richiesta formulata a mezzo esposto dai cittadini di Piedimonte San Germano alto (Frosinone) per l'apertura di un ufficio postale autonomo da quello di Piedimonte San Germano centro.

Tale richiesta è giustificata dal numero degli abitanti (circa 800), dalla distanza fra i due centri, dalla presenza di circa 300 pensionati, che trovano grande difficoltà a raggiungere l'ufficio di Piedimonte centro per l'assenza di pubblici servizi di trasporto. (4-10348)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

SISTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali sono gli intendimenti ministeriali circa il futuro della scuola del carcere di Alessandria in seguito ai noti tragici avvenimenti del maggio 1974.

L'interrogante — unendosi all'appassionata istanza dei docenti dell'istituto tecnico « Leonardo da Vinci » di Alessandria e al vibrante ordine del giorno del consiglio comunale di quella città — prospetta come inderogabile la continuazione, in tutti i suoi ordini e gradi, della predetta scuola che, fondata in questo dopoguerra da un valoroso cappellano e uomo di scuola, don Amilcare Soria, ha recuperato alla società, grazie all'appassionata dedizione dei suoi insegnanti, centinaia di carcerati.

È appena il caso di rilevare che questa scuola dovrà essere debitamente riorganizzata, nel contesto della riforma penitenziaria e di nuove strutture edilizie, sì da assicurare una piena tutela fisica al personale insegnante e un'adeguata condizione umana e didattica agli straordinari allievi. (4-10349)

SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il professor Pier Luigi Campi perse la vita assassinato nell'adempimento del suo dovere di insegnante nella scuola del carcere di Alessandria in occasione della nota tragica rivolta del maggio 1974 — quali sono gli intendimenti del Ministero circa la petizione espressa dagli insegnanti dell'istituto tecnico commerciale di quella città, intesa ad ottenere alla di lui famiglia il diritto al trattamento privilegiato conseguente a morte derivante da causa di servizio.

L'interrogante fa presente al ministro la necessità di adottare la procedura d'urgenza, in quanto i superstiti (moglie e due bambini in tenera età) versano in stato di grave bisogno. (4-10350)

SISTO. — *Al Ministro per i beni culturali e per l'ambiente ed ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere gli intendimenti e le eventuali iniziative dirette ad evitare gli scempi del paesaggio che si vanno perpetrando nel Monferrato.

In particolare, l'interrogante si riferisce alle colline casalesi e astigiane, già nel passato assalite da indiscriminate attività estrattive di calcare per cemento e ora minacciate dalle nuove prospettive di distruzione denunciate

dal consiglio comunale di Grazzano Badoglio (Asti), che a ragione insorge di fronte all'attacco in corso nell'amena zona « Roncrosio », situata nel territorio di quel comune, alle falde del colle denominato Madonna dei Monti, che continua quel processo di degradazione ecologica e paesistica per cui « le colline del Monferrato vengono sventrate, inaridite, distrutte ». (4-10351)

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che Nocera Superiore (Salerno) già nel 1973, in occasione dell'infezione colerica che ebbe a colpire il Salernitano, presentò aspetti molto preoccupanti dal punto di vista igienico e sanitario — quali iniziative, d'accordo con la regione Campania, vorrà concretamente portare avanti per imporre la eliminazione, soprattutto in prossimità dell'estate, delle numerose stalle che sorgono in pieno centro abitato di Nocera Superiore.

I cittadini dell'importante centro hanno più volte, inutilmente, interessato la civica amministrazione di Nocera Superiore per ovviare all'indecenza che minaccia seriamente la salute di tutti. (4-10352)

DE LEONARDIS, URSO GIACINTO, ZURLO, RAUSA, CERVONE, DE MEO, CAIATI, SGARLATA, RICCIO PIETRO, TANTALO E GIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a che punto è la pratica riguardante la corresponsione ai patronati dei contributi dovuti per legge; quali sono i motivi che impediscono l'erogazione urgente dei contributi stessi — almeno nelle forme provvisorie delle anticipazioni, come per il passato — affinché i patronati siano messi in condizione di provvedere alle spese correnti e alle più immediate necessità di cassa, e così di continuare l'opera di assistenza sempre più richiesta ed apprezzata. (4-10353)

QUARANTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che, come è noto, gli ufficiali giudiziari sono in stato di agitazione per le decurtazioni operate sulle loro retribuzioni, per il ritiro dell'approvazione del disegno di legge relativo all'adeguamento delle loro pensioni per l'accettazione delle richieste sindacali — quali iniziative si intendono adottare per riportare alla normalità una situazione così grave che danneggia l'intero apparato giudiziario. (4-10354)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per conoscere — premesso che il comune di Auletta (Salerno), ottenuta l'approvazione e il finanziamento del progetto di una scuola materna, dalla Cassa per il mezzogiorno, con i fondi della legge 6 ottobre 1971, n. 853, ha chiesto inutilmente alla prefettura di Salerno e poi alla giunta regionale della Campania, di porre in essere la procedura espropriativa delle aree occorrenti per la realizzazione dell'opera indicata, considerato che la prefettura sostiene che trattandosi di opere a carattere locale, non può trovare applicazione l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1971, n. 8, mentre la Regione richiamandosi ad una circolare del Commissario di Governo, ritiene che il procedimento esula dalla propria competenza — quali iniziative urgenti si intendono adottare per sanare il conflitto di competenza e porre l'ente locale in condizioni di attuare il progetto già da tempo predisposto. (4-10355)

QUARANTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intendono adottare per porre gli assegnatari degli alloggi popolari di Salerno, rione Santa Margherita, in condizione di prendere possesso degli appartamenti loro assegnati ed abusivamente occupati da terzi.

Gli interessati hanno atteso degli anni prima di vedere concretata la loro legittima aspettativa che viene ora frustrata da coloro che, almeno per quanto attiene al bando n. 25, non hanno diritto all'assegnazione in parola.

L'interessamento svolto presso la procura della Repubblica, il prefetto e il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, fino ad oggi non ha sortito effetto. (4-10356)

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato del fatto che il collocatore comunale di Castelsardo non solo non esponeva, ma neppure adottava la normale graduatoria per

l'avviamento al lavoro, assicurandosi in tal modo un vasto spazio di arbitrio e di discrezionalità, generalmente utilizzato per colpire e discriminare lavoratori di orientamento politico di sinistra o militanti nella CGIL.

È noto che in periodo elettorale — come l'attuale per il rinnovo del consiglio regionale sardo — il predetto collocatore svolge un'attività frenetica utilizzando in modo deplorabile l'autorità che gli deriva dal suo ruolo.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere dalle sue funzioni il sunnominato collocatore, anche in considerazione del grave stato di malcontento esistente fra i lavoratori di Castelsardo, che potrebbe anche esprimersi in azioni inconsulte, essendosi oltretutto la situazione aggravata con le recenti decisioni di cancellare circa cinquanta lavoratori dagli elenchi anagrafici dell'agricoltura.

L'ufficio provinciale del lavoro di Sassari e le organizzazioni sindacali sono dovute intervenire per porre riparo a questi arbitri. (4-10357)

BASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in seguito alle disastrose grandinate abbattutesi in territorio del comune di Salemi dal 13 al 17 aprile 1974, quell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha avviato le procedure previste dalla legge n. 739 del 27 luglio 1970 al fine di indennizzare i viticoltori della zona gravemente danneggiati; e se non intende promuovere un congruo rifinanziamento della legge richiamata. (4-10358)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali la pratica relativa al riconoscimento di infermità dipendente da causa di servizio del cancelliere capo Ugo Gadducci, già in servizio al tribunale di Pisa, non è stata ancora risolta; in particolare si chiedono i motivi per i quali la pratica dal 4 febbraio 1974 presso il Ministero della sanità, ufficio pareri medico-legali per delucidazioni, non è stata ancora ritornata al Ministero di grazia e giustizia. (4-10359)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere se risponde a verità quanto ha pubblicato nel suo ultimo numero il settimanale *Il Mondo* ed attribuito al Ministro della difesa in carica onorevole Giulio Andreotti.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) se è vero che i fascicoli del SIFAR, di cui il Parlamento aveva ordinato la distruzione, esistono tuttora e quale uso ne è stato fatto finora e se sono stati aggiornati;

b) se è vero che il giornalista fascista Guido Giannettini, implicato nella strage di Milano del 1969 e nel complotto fascista Freda-Ventura, sia stato ufficialmente informatore del servizio segreto della difesa e se ciò è vero perché questo fatto, di rilevante importanza ai fini dell'accertamento della verità sulle trame nere, è stato sinora negato;

c) se è vero che anche in caso di nomine di alti ufficiali nei comandi militari, e in particolare in quello delicatissimo del SID, vige la pratica delle "raccomandazioni", come ha esplicitamente ammesso il Ministro della difesa nell'intervista a *Il Mondo*;

d) infine, se è vero che è stata accertata l'esistenza di una centrale internazionale a Parigi alla quale farebbero capo i sequestri politici e la strategia delle bombe.

(3-02492)

« LEZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e del tesoro, per conoscere:

il loro pensiero in ordine alla gravissima situazione venutasi a determinare in seguito alle misure restrittive del credito decise dalla Banca d'Italia, che stanno ancor più accentuando le già persistenti difficoltà di tutti gli enti locali, quale frutto della "allegria finanza" portata avanti a quel livello specialmente negli ultimi 10 anni, caratterizzate da massicce assunzioni di personale, per la massima parte politicizzato, effettuate ricorrendo al "machiavello" dell'assunzione provvisoria e senza concorso, per retribuire il quale non sono neppure suffi-

cienti tutte le entrate ordinarie degli enti medesimi;

in particolare, se non siano dell'avviso che la chiusura delle anticipazioni al 15 marzo e il blocco del credito a breve, medio e lungo termine rischia di precipitare insieme al sistema delle autonomie nella più assoluta paralisi, non solo compromettendo la realizzazione dei programmi di opere già predisposti e finanziati, ma persino facendo sospendere l'erogazione dei servizi normali;

come i comuni e le province, a seguito della decurtazione di molte voci dei loro bilanci di spesa e della recente stretta creditizia, potranno procurarsi le disponibilità finanziarie non più assicurate dagli istituti bancari locali (che oggi pretendono tassi di interesse superiori al 15 per cento) e come sia possibile far fronte a questo evolversi degli eventi che sta determinando notevoli difficoltà persino per il pagamento degli stipendi del personale e per le liquidazioni delle fatture dei vari fornitori con conseguenze tali per cui si annuncia da parte di molte amministrazioni, entro breve termine, la cessazione del funzionamento di alcuni servizi essenziali, come la raccolta dei rifiuti, la manutenzione stradale, la refezione delle scuole materne e a tempo pieno, il trasporto gratuito degli alunni, e tutto ciò mentre gli enti locali devono registrare l'estenuante ritardo con il quale vengono approvate le concessioni dei mutui a ripiano dei disavanzi di bilancio o di quello, ancora maggiore, con il quale si provvede in concreto al versamento delle somme sulle casse degli enti locali, cui sono concessi ormai pochi mesi di vita;

in ogni caso, quali iniziative intendono assumere perché si offra la possibilità di interrompere una spirale drammatica che fa cadere sulle popolazioni gli effetti di provvedimenti che bloccano le loro aspirazioni legittime.

(3-02493)

« MENICACCI, FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) se rispondono a verità le affermazioni contenute nell'intervista concessa dal Ministro della difesa ad un noto settimanale sui comportamenti SID in rapporto alle stragi di piazza Fontana e di Brescia; sulla mancata distruzione dei fascicoli dell'ex SIFAR; sulle interferenze straniere tese ad alimentare le trame nere e la violenza fascista;

2) in caso affermativo, qual è il parere del Presidente del Consiglio dei ministri sulle risposte nettamente in contrasto con le affermazioni del Ministro della difesa, date da altri Ministri ad interrogazioni che si riferivano agli stessi episodi e in generale al comportamento del SID;

3) se la Presidenza del Consiglio dei ministri ritiene probanti le documentazioni contenute in numerose inchieste giornalistiche sui campi di addestramento militare fascisti; sul traffico delle armi; sulle interferenze in atto per fermare le indagini sulla "Rosa dei Venti" e per impedire l'arresto dell'avvocato Degli Occhi compromesso con i più noti picchiatori neri della Lombardia;

4) se rispondono a verità le notizie apparse sempre in queste inchieste giornalistiche sui comportamenti di altri dirigenti dei servizi segreti per impedire, con il pretesto del segreto militare, il proseguimento delle indagini verso uomini risultati poi appartenere agli stessi servizi segreti. Essendo ormai numerosi i nomi di uomini del SID coinvolti nelle trame nere o assegnati ad incarichi esterni al corpo (industrie, ecc.), se non ritiene di dover portare un chiarimento di fondo sui criteri di reclutamento dei confidenti e sulla loro effettiva destinazione;

5) se non ritiene infine di dover affrontare in un ampio dibattito che impegni in modo responsabile entrambi i rami del Parlamento tutte le vicende accadute dal 1969 per riesaminarle alla luce delle rivelazioni emerse in questi ultimi giorni;

6) se non ritiene necessario motivare le ragioni per cui non sono state attuate le decisioni della Commissione d'inchiesta sul SIFAR per una ristrutturazione dei servizi segreti.

(3-02494) « BALZAMO, GUADALUPI, SAVOLDI, FELISETTI, ARTALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per conoscere - premesso che la situazione degli ospedali italiani è ormai insostenibile sotto l'aspetto economico-finanziario e quindi funzionale con grave danno per i malati che da tale stato di cose sono oggi più di ieri oggetto di un miserabile sfruttamento. Uno sfruttamento indecoroso unicamente per mantenere in vita l'attuale ordinamento sanitario che impedisce l'attuazione della legge n. 132, che favorisce la mercificazione della salute, che è fonte di involuzione burocratica e di clientelismo politico - le ra-

gioni, nel quadro di questo pauroso stato di cose, che impediscono l'attuazione da parte del Governo del decreto-legge con il quale si stabilisce:

1) il finanziamento diretto dello Stato degli ospedali che finalmente elimina il regime della retta e quindi ogni e qualsiasi rapporto tra mutue ed ospedali;

2) il reperimento dei mezzi finanziari necessari al pagamento dei crediti che gli ospedali vantano nei confronti delle mutue.

(3-02495) « MARIOTTI, FERRI MARIO, MORO DINO, GIOVANARDI, SPINELLI, ARTALI, ORLANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

1) se altri motivi oltre a quelli ufficialmente adottati (freno alla diffusione di un consumo voluttuario quale la televisione a colori) siano all'origine della decisione di disattivare i ripetitori che consentivano a cinque milioni di utenti del nord e del centro Italia, di ricevere i programmi di alcune emittenti televisive straniere; ed in particolare se l'ordine di smantellamento non sia da porre in relazione con l'atteggiamento tenuto dalla televisione svizzera italiana in occasione del referendum sul divorzio;

2) se, tenuto conto dei giudizi pendenti presso la Corte costituzionale relativi alla legittimità del monopolio radio televisivo e della imminenza della riforma della RAI-TV non ritenga il Ministro per lo meno intempestiva la decisione del 7 giugno 1974, visto che gli impianti disattivati funzionavano regolarmente da anni senza che competenti uffici del Ministero delle poste siano mai intervenuti;

3) se non consenta il Ministro sull'opportunità di ritirare il provvedimento o in via subordinata di sospenderne l'efficacia col duplice scopo di difendere un importante settore di attività economica e di garantire ad un gran numero di cittadini italiani la possibilità di godere di fonti alternative di informazione televisiva.

(3-02496)

« ALTISSIMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi della perdurante inadempienza rispetto alla mozione votata dal Parlamento in cui si chiedeva la distruzione dei

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

documenti illegittimi (fascicoli e schedature personali) la cui esistenza era stata accertata dalla Commissione di inchiesta sul SIFAR, e la riorganizzazione dei servizi di sicurezza dello Stato.

« In particolare si interroga il Presidente del Consiglio dei ministri in rapporto alle notizie e rivelazioni, di diversa provenienza e di particolare autorevolezza, che hanno dato corpo a sospetti ed inquietudini da tempo presenti nella pubblica opinione. Infatti, nella recente intervista al settimanale *Il Mondo* l'onorevole Andreotti, Ministro della difesa, ha reso dichiarazioni, che se non smentite richiedono un dibattito parlamentare immediato ed approfondito ed una responsabile presa di posizione del Governo che dia finalmente conto al paese dell'operato di un settore della pubblica amministrazione che sembra essersi totalmente sottratto ad ogni controllo dei responsabili politici ed ai suoi compiti istituzionali.

(3-02497) « LOMBARDI RICCARDO, SIGNORILE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se, anche sulla base di una sua recente intervista ad un noto settimanale e tenuto conto di tutti i dati della situazione, egli non intenda:

a) procedere secondo una precisa disposizione stabilita dal Parlamento alla distruzione dei noti fascicoli SIFAR, la cui scandalosa esistenza testimonia come troppo spesso l'esecutivo non tenga conto di precise disposizioni impartite dal Parlamento;

b) accertare in quale conto sia stato tenuto il voto di censura del Parlamento a carico di quegli ufficiali che nel corso della nota vicenda del luglio 1964 si comportarono in maniera a dir poco scorretta, e se non gli risulti che, calpestando ancora una volta la volontà espressa dal Parlamento alcuni di detti ufficiali abbiano raggiunto gradi molto elevati nella gerarchia militare e posti di rilevante responsabilità, avallando in questo modo ogni possibile ulteriore deviazione del SID;

c) indagare a fondo su possibili collegamenti esistenti tra alcuni personaggi del SID e le questioni poste dall'esistenza delle trame nere, così come egli stesso in parte ammette citando un caso specifico nella sua intervista;

d) infine, proporre una ristrutturazione di tutto il nostro sistema di sicurezza e informazione affidando al SID i compiti relativi alla sicurezza e all'informazione esterna e al

nuovo ispettorato costituito presso il Ministero dell'interno (che meglio si sarebbe potuto chiamare " Ispettorato per la difesa della Costituzione ") i compiti relativi alla informazione ed alla sicurezza interna, nella consapevolezza che ciò comporterebbe un ridimensionamento in uomini e finanziamenti di quella struttura sproporzionata alle reali esigenze del Paese che è oggi rappresentata dal SID.

(3-02498)

« ANDERLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere - premesso che:

gli ospedali versano in una drammatica situazione finanziaria in quanto vantano crediti per oltre 3 mila miliardi nei confronti degli enti mutualistici;

gli enti ospedalieri non sono più in grado di assicurare l'assistenza ai ricoverati, molti dei quali vengono addirittura dimessi, né di corrispondere gli emolumenti spettanti al personale dipendente;

le ditte fornitrici hanno sospeso o minacciano di sospendere le forniture di materiale sanitario;

gli Istituti bancari non concedono, a causa della stretta creditizia, anticipazioni di cassa -

anche in considerazione delle prevedibili implicazioni sociali, quali provvedimenti e interventi il Governo intende adottare che, ponendosi in perfetta sintonia con la prossima riforma del sistema sanitario, attuino misure di risanamento del *deficit* pregresso e consentano agli ospedali la possibilità di assolvere ai loro compiti istituzionali.

(3-02499) « CARIGLIA, NICOLAZZI, PANDOLFO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e delle finanze, il Ministro per i beni culturali e il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere, in relazione alla interrogazione a risposta scritta n. 4-01102 del 1° agosto 1972 e alle interrogazioni a risposta orale n. 3-00056 del 4 luglio 1972 e n. 3-00678 del 12 dicembre successivo, se siano a conoscenza:

che nell'esecuzione del progetto di restauro della Certosa di Padula (Salerno) fi-

nanziate dalla Cassa per il mezzogiorno, sono stati eseguiti lavori di sottofondazione ai pilastri del chiostro grande con l'uso di martelli pneumatici che hanno provocato dannose vibrazioni;

che analoghi martelli sono stati usati per eseguire le scanalature necessarie per l'innesco del solaio in cemento armato del portico determinando varie lesioni nei muri perimetrali;

che è stata distrutta la volta della galleria sovrastante lo stesso portico mettendo a nudo il tetto mentre si poteva provvedere con un adeguato restauro lasciando intatta la conformazione e lo stile del manufatto;

se in conseguenza non ritengano di disporre adeguate misure per evitare ulteriori ritardi e danneggiamenti e assicurare il restauro completo dell'edificio con la predisposizione di un progetto generale che tenga conto anzitutto dello stato dei tetti e delle strutture principali e garantisca una gradualità di interventi coordinati ed efficienti;

se, per conseguire tale obiettivo e l'altro non meno importante indicato dai parlamentari del Consiglio d'Europa, e cioè la riannimazione dell'insigne monumento e la sua destinazione a luogo di incontri europei o internazionali, non ritengano di imporre la realizzazione dell'iniziativa assunta da alcuni anni per la costituzione di un apposito organismo capace di curare effettivamente gli interessi della Certosa, e cioè un consorzio fra il comune di Padula, la camera di commercio, l'Ente provinciale per il turismo e l'amministrazione provinciale di Salerno, revocando la concessione fatta recentemente a quest'ultima dalla direzione generale del demanio con frettolosa superficialità e leggerezza.

(3-02501)

« PICA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa per sapere se siano a conoscenza del gravissimo comportamento — emerso con provata evidenza nel corso del dibattimento processuale presso la corte d'assise di Trieste — di cui si sono resi colpevoli gli inquirenti, ed in primo luogo alcuni ufficiali dei carabinieri, preposti alle indagini sulla strage di Peteano, nella quale hanno perso la vita tre appartenenti alla stessa arma. Dagli atti processuali si può infatti evincere:

1) che l'inchiesta — esclusa per assoluta mancanza di indizi la " pista rossa ", verso la quale, per esplicita dichiarazione del colon-

nello Dino Mingarelli, si erano rivolte le prime indagini, ritenendola preconceputamente " la più logica e la più naturale " — solo in un secondo tempo era stata indirizzata verso la " pista nera ";

2) che questa pista — verso la quale sarebbe sì stato logico e naturale indirizzarsi tenendo conto dei ripetuti e gravissimi episodi di provocazione fascista verificatisi in quel periodo nella provincia di Gorizia e in tutto il Friuli-Venezia Giulia — è stata inopinatamente e senza alcun giustificato motivo abbandonata;

3) che successivamente, per trovare comunque un colpevole, ci si è indirizzati verso alcuni elementi della piccola malavita goriziana, giungendo all'incriminazione di sei persone, successivamente assolte, anche se con formula dubitativa, dal tribunale giudicante;

4) che, per giungere alla loro incriminazione e per provocarne ad ogni costo la condanna, non si è esitato ad affermare delle falsità, soprattutto per quanto riguarda il reperimento dell'esplosivo usato per compiere la strage e ad usare metodi colpevolmente prevaricatori ed assolutamente in contrasto sia con i diritti costituzionali dei cittadini che con la effettiva ricerca della verità.

« Da questi dati di fatto, emergenti dagli atti processuali presso la citata corte d'assise, si può desumere, senza ombra di dubbio, che l'inchiesta è stata volutamente indirizzata verso una pista sbagliata con la conseguenza che i veri autori dell'orrenda strage (da cercarsi, secondo la logica più elementare, negli ambienti neofascisti) sono tuttora non solo impuniti, ma nella condizione di non poter essere facilmente individuati a distanza di tanto tempo.

« Gli interroganti, in considerazione di quanto sopra, chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti di quegli inquirenti, i quali, con il loro inconcepibile comportamento, hanno non soltanto violato precise norme di legge in danno di cittadini risultati non colpevoli, ma hanno di fatto protetto e incoraggiato le criminose attività dei terroristi fascisti, in quanto sono ormai da lungo tempo assodati gli strettissimi collegamenti esistenti tra gli ambienti neofascisti del Friuli-Venezia Giulia con quelli del Veneto e della Lombardia, tutti protagonisti di episodi, accaduti prima e dopo l'eccidio di Peteano, che si inseriscono nel più vasto disegno eversivo in atto nel paese.

« Chiedono inoltre che siano intraprese nuove indagini per colpire mandanti ed esecutori di tutti i delitti fascisti verificatisi in

una regione di frontiera quale il Friuli-Venezia Giulia, in cui i crimini della trama nera acquistano anche il carattere di provocazione internazionale.

(3-02502) « MENICCHINO, MALAGUGINI, SPAGNOLI, LIZZERO, D'ALESSIO, FLAMINGNI, SKERK ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per sapere se è a loro conoscenza che il tribunale regionale amministrativo della Campania non ha potuto tenere udienze per mancanza di locali, eppure alla data del 31 maggio 1974 erano pervenuti n. 2425 ricorsi ed erano state inoltrate n. 1315 domande di fissazione di udienza.

« Allo stato il comune di Napoli non è riuscito a reperire idonei locali — nonostante le assicurazioni che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio fornì, a suo tempo, alla Commissione affari costituzionali — e le soluzioni prospettate dagli stessi amministratori sono da ritenersi inadeguate ed indecorose.

(3-02505) « VETRANO, DI MARINO, JACAZZI, D'AURIA, CIRILLO, BIAMONTE, SANDOMENICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa per conoscere:

1) chi sono i responsabili della mancata esecuzione del deliberato parlamentare in merito alla distruzione dei fascicoli del SIFAR, relativi ad uomini politici, sindacalisti, giornalisti, prelati e privati cittadini, raccolti per motivi che nulla avevano da vedere con la sicurezza dello Stato;

2) le ragioni che sono state addotte per disattendere questo deliberato, le quali debbono aver trovato consenso in sede politica, visto che da parte governativa, in risposta ad interrogazioni parlamentari era stata assicurata la distruzione dei fascicoli stessi e che essi, invece, secondo quanto ha rivelato il Ministro della difesa, sono chiusi in una camera blindata, le cui chiavi sono in possesso soltanto del Ministro della difesa e del capo di stato maggiore della difesa;

3) in base a quali valutazioni — sempre secondo le rivelazioni del Ministro della difesa — fu coperto da segreto militare il rapporto redatto dall'informatore del SID Guido Giannettini relativo alle responsabilità fasciste per la strage di piazza Fontana a Milano; e per quali motivi queste ragioni di segretezza non

consentirono neanche di comunicare al magistrato incaricato delle indagini che bisognava seguire anche la " pista nera "; e per quali motivi, dopo che la decisione di coprire con il segreto militare il rapporto Giannettini, fino a far testimoniare il falso al capo di stato maggiore della difesa, già capo del SID, ammiraglio Henke, presa in sede politica, con la partecipazione del Presidente del Consiglio, il Ministro della difesa ha ritenuto di fare questa rivelazione in una intervista giornalistica;

4) quale attendibilità abbiano le rivelazioni del presunto agente del SID, Enzo Salscioli, contenute nel promemoria attualmente allegato al fascicolo processuale del giudice istruttore di Padova dottor Tamburrino, una delle quali — l'attentato all'antenna di Monte Mario — è stata confermata nella predetta intervista dal Ministro della difesa.

« Sulla base di questi elementi l'interrogante chiede di sapere dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della difesa se sono da raffigurare responsabilità politiche e responsabilità del SID negli anni 1969-1970 sia nel tollerare queste azioni eversive, sia nel non contribuire a reprimerle; e per quali motivi è mancato un controllo politico, atteso che i responsabili governativi erano verosimilmente a conoscenza di questi fatti.

« L'interrogante chiede di sapere ancora se, a giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della difesa, oltre agli episodi venuti alla luce in seguito alle rivelazioni degli interessati e alle indiscrezioni del Ministro della difesa, si siano verificati altri fatti, ancora coperti da segreto militare, che consentono di identificare le responsabilità della trama eversiva; se, dopo i casi già denunciati, vi siano state insufficienze o deviazioni dei servizi di sicurezza; quali provvedimenti il Governo voglia adottare al fine di sorvegliare politicamente e di coordinare tutta l'azione dei servizi di sicurezza e degli organi di polizia, impedendo così che essi, come ha denunciato il Ministro della difesa, agiscano in modo autonomo, da veri " corpi separati ".

« L'interrogante chiede infine di sapere per quali motivi non è stato portato avanti, disattendendo le indicazioni parlamentari, il progetto di riforma dei servizi di sicurezza; ed anzi, per la nomina del nuovo capo del SID, annunciata dal Ministro della difesa in modo così insolito si siano seguiti criteri in netto contrasto con gli orientamenti di base di tale riforma.

(3-02506)

« BANDIERA ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che hanno consigliato la disattivazione dei ripetitori privati installati in varie zone del territorio italiano al fine di consentire la ricezione dei programmi radiotelevisivi messi in onda dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Jugoslavia.

« L'interrogante ritiene opportuno mettere in evidenza che il provvedimento in questione è stato preso non solo in un momento in cui per lo svolgimento dei campionati del mondo di calcio sarebbe stato necessario caso mai di favorire l'attività di detti ripetitori, ma addirittura senza alcun preavviso e senza neppure aver informato la Commissione parlamentare di vigilanza.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere per quale motivo se il nuovo codice postale vieta la installazione di ripetitori privati ne è stata consentita a suo tempo la messa in opera e successivamente la loro utilizzazione per tanti anni. E ciò senza contare che addirittura è da anni che viene effettuata la propaganda dei programmi della televisione Svizzera e di quella di Capodistria attraverso rubriche specializzate dell'organo ufficiale della RAI-TV.

(3-02508)

« POLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se nel rapporto del SID sull'attività del MAR (Movimento di azione rivoluzionaria), di cui si fa ampio cenno nell'intervista dell'onorevole Andreotti al settimanale *Il Mondo*, sono precisati i rapporti fra l'ex comandante partigiano Carlo Fumagalli e la medaglia d'oro della resistenza Edoardo Sogno, presidente del Comitato di resistenza democratica;

se è esatto che il Fumagalli e il Sogno, anche di recente, hanno presenziato "insieme" a manifestazioni resistenziali;

si chiede altresì di conoscere se il SID è in grado di precisare la fonte dei cospicui finanziamenti affluiti al Comitato di resistenza democratica; in particolare quale "organismo" ha finanziato i Convegni di studio di Firenze del giugno 1973, di Milano del novembre 1973 e di Roma del febbraio 1974, organizzati dal Comitato di resistenza democratica sulla "crisi dello Stato" e se è altresì esatto che i nomi dei partecipanti a questi convegni figuravano in un elenco delle Brigate rosse come elementi di fiducia della CIA.

(3-02510)

« NICCOLAI GIUSEPPE »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se non ritiene necessario e doveroso smentire subito l'ipotesi di aumento dell'interesse delle vecchie cartelle fondiari, aumento che, comunque effettuato, colpirebbe in modo ingiusto ed iniquo quanti hanno acquistato la casa col mutuo non disponendo del contante necessario; toglierebbe ogni certezza sulla validità e sul rispetto degli impegni contrattuali sottoscritti e metterebbe in discussione l'essenza stessa del mercato obbligazionario e dei titoli a lungo termine.

(3-02511)

« BARCA »

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e del commercio con l'estero, per sapere:

1) se essi erano a conoscenza di quanto è stato rivelato dal settimanale *Mondo agricolo* del 3-9 giugno 1974 il quale ha dimostrato come nel corso del 1973 gli importatori di carne hanno effettuato, in frode alle leggi, trasferimenti di capitali dall'Italia all'estero per un ammontare di circa 250-300 miliardi di lire;

2) quali misure siano state adottate al fine dell'applicazione delle sanzioni previste dalle leggi vigenti nei confronti degli importatori di carne e di bestiame che hanno effettuato le suddette frodi valutarie;

3) se essi abbiano provveduto ad emanare precise direttive al fine di accertare e colpire la dilagante pratica della sovrapproduzione dei prezzi delle merci importate e della sottofatturazione dei prezzi delle merci esportate, pratica questa che, da un lato, determina un artificioso enorme gonfiamento del *deficit* della bilancia dei pagamenti con l'estero, e dall'altro, fa figurare inferiori al vero i profitti di molte imprese, consentendo così anche massicce frodi fiscali;

4) per quali ragioni, nei posti di frontiera e in particolare negli aeroporti, la guardia di finanza non provvede ad effettuare i necessari controlli volti ad imporre il rispetto delle recenti disposizioni che hanno stabilito precise limitazioni all'esportazione di banconote italiane o straniere.

(3-02513) « PEGGIO, D'ALEMA, RAUCCI, VESPIGNANI, PELLICANI GIOVANNI, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza della grave tensione che si è determinata fra i dipendenti dell'azienda Fapsa di Airola (Benevento), a seguito delle insistenti voci di suddivisione e ridimensionamento dell'azienda stessa.

« L'interrogante chiede di conoscere quali impegni furono assunti dalla società al momento della richiesta dei contributi e quali siano i reali intendimenti dei dirigenti che gestiscono la Fapsa, quali provvedimenti si intendano adottare per impedire la frantumazione dell'azienda e la riduzione dei livelli di occupazione.

(3-02516)

« BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se è a conoscenza delle condizioni di grave disagio in cui versano i collegamenti

ferroviari che interessano la città di Siena ed il suo comprensorio a causa, soprattutto, della eccessiva lentezza con la quale da Siena, si raggiungono Firenze e Chiusi, pur trattandosi di percorrenze relativamente brevi.

« Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare al fine di potenziare in modo organico questa rete ferroviaria, oramai assolutamente inadeguata a soddisfare le esigenze delle popolazioni interessate.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere se il Ministero dei trasporti, d'intesa con la regione toscana, che ha scelto l'aeroporto di San Giusto come scalo principale per la nostra regione, ed in seguito al provvedimento, già approvato dal Senato, che trasferisce gli otto miliardi stanziati per San Giorgio a Colonica al potenziamento delle relazioni tra Firenze e Pisa (San Giusto), non ritenga di creare un *terminal* anche per la città di Siena e quindi di provvedere, almeno, al miglioramento delle comunicazioni tra Siena ed Empoli, in modo da consentire l'inserimento nella direttrice Firenze-San Giusto.

(3-02517)

« BARDOTTI ».

**INTERPELLANZE**

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che la recente decisione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di disattivare i ripetitori privati della TV svizzera e di Capodistria non può non considerarsi in contrasto con il principio costituzionale della libertà di informazione, che essa appare comunque espressione di un indirizzo e di un metodo illiberale inconcepibile in un paese libero e democratico, che le giustificazioni pubblicamente addotte dallo stesso Ministro non sono state e non potevano essere affatto convincenti — quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito. (2-00511) « FERRI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali motivi ed intendimenti lo abbiano guidato nell'assumere il provvedimento che ha portato alla disattivazione ed allo smantellamento dei ripetitori della TV svizzera e jugoslava con danno d'informazione per milioni di utenti e danno economico per l'industria nazionale dei costruttori radio-televisivi.

« A parte ogni considerazione in ordine alla libertà di informazione e al diritto alla conoscenza delle diverse fonti di notizie ed imma-

gini sancito dalla Costituzione (perché allora non si vieta anche la ricezione delle stazioni radio e la diffusione in Italia dei giornali esteri ?), preme in particolare conoscere:

1) come mai un tale provvedimento sia stato assunto alla vigilia dei mondiali di calcio, nell'imminenza della crisi di Governo e senza sentire né investire dell'argomento, né la Commissione di vigilanza, né il Parlamento;

2) se il Ministro interessato non abbia avvertito che il provvedimento rappresenta una vera e propria provocazione nei confronti di costruttori, rivenditori ed acquirenti i quali si sono provvisti dei televisori a colori avendo la certezza di potersene servire dopo anni ed anni non solo di tolleranza ma anzi di autorizzazioni;

3) e se alla base del provvedimento (attesi i diretti e indiretti riferimenti al colore nonché in relazione al fatto che parrebbe consentirsi la ricezione in bianco e nero) non vi sia la preoccupazione che il generalizzarsi in Italia di televisori a colori di un certo tipo crei, di fatto, una condizione di successiva impossibilità ad adottarne un " altro sistema di colore " per il quale siano già stati assunti impegni (da chi ?);

4) se cioè alla base dell'autoritario ed incomprensibile provvedimento non vi siano grossi interessi da difendere.

(2-00512)

« FELISETTI »